Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 2 Aprile 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 80

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — | ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
Sei numeri settimanali | Coll'edizione del lunedì: Anno L. 80 — Sem. 41 — Trim. 18 — | Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berthollet e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione (ricerca per i sei numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa della rubrica. Nel testo dei giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sepolcro in Cronaca - Divertimenti - Onoranze, L. 32 per linea agata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-030 - 53-061

IL NEGUS IN FUGA

20.000 uomini della Guardia e 15.000 irregolari attaccano le nostre posizioni dell'Ascianghi ma vengono battuti con perdite disastrose

Settemila abissini uccisi e 15.000 feriti

Il Comunicato N. 170

ROMA, 1 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato Num. 170:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Ieri il Negus ha impegnato una grande battaglia con le sue truppe migliori nella zona del Lago Ascianghi. La battaglia, che ha avuto fasi di estrema violenza, si è conclusa con la vittoria delle nostre truppe.

« Con successivo comunicato saranno dati ulteriori particolari ».

Il Comunicato N. 171

ROMA, 1 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato Num. 171:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa.

« Nella zona del Lago Ascianghi, in direzione di Quoram, si è svolta ieri, 31 marzo, una grande battaglia.

« L'esercito del Negus, con truppe della Guardia, fornite di armi moderne di ogni specie, ha attaccato la nostra posizione a sud di Mai Ceu.

« La giornata si è chiusa con la piena vittoria delle nostre armi.

« L'azione abissina, che era prevista, si è svolta dalle 6 del mattino alle ore 18, con una serie di attacchi frontali e aggiranti, che sono stati respinti.

« Nel pomeriggio le nostre truppe nazionali ed eritree hanno contrattaccato e hanno messo in fuga il nemico, che si è ritirato in disordine nella valle del Mecan, bombardato dagli aeroplani e dalle artiglierie.

« Le perdite subite dagli armati del Negus sono gravissime: si valutano a settemila morti, tra i quali parecchi sottocapi.

« Sono stati catturati molti prigionieri e ingenti quantità di armi.

« Le nostre perdite complessive sono: ufficiali morti 12, feriti 44; sottufficiali nazionali morti 51, feriti 152; eritrei tra morti e feriti circa 800.

« La nostra aviazione ha partecipato arditamente ed efficacemente alla battaglia, fatta segno a vivace reazione contraerea, che ha colpito molti apparecchi.

« Da notizie di prigionieri risulta che le truppe abissine partecipanti alla battaglia erano circa 20 mila e che il Negus ha personalmente partecipato agli attacchi contro il nostro fianco sinistro.

« Nel settore occidentale le nostre colonne procedono da Adi Remoz verso il sud, accolte con manifestazioni di simpatia dalle popolazioni.

« Tutti i capi della vasta regione dell'Uolcait, che si estende fino al torrente Casà, si sono presentati per fare atto di sottomissione al nostro Comando militare in Adi Remoz. In tale località è giunto anche un gruppo di notabili delle Tsegghedè per presentare l'omaggio di quelle popolazioni.

« L'aviazione della Somalia ha bombardato a Bullale (a sud di Dagabur) il quartiere generale della armata abissina di Harrar e colonne in marcia lungo il torrente Giarer. La reazione anti-aerea, particolarmente violenta, non ha impedito che tutti gli obiettivi siano stati colpiti ».

Ras Cassa, Sejum e Immirù assistono alla battaglia

L'eroico slancio degli Alpini e degli Eritrei - Settanta aeroplani in azione - L'apparecchio di Vittorio Mussolini colpito dalle granate etiopiche - La rotta nemica sotto il fuoco delle artiglierie e degli aerei - Le nostre perdite: 63 nazionali morti e 196 feriti e 800 eritrei tra morti e feriti

Una colonna celere balza su Gondar

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Quartier Generale, 1 notte.

Che il negus, battutissimo attraverso i suoi ras nell'Enderta, nel Tembien, nello Scirè, avrebbe tentato di difendere la extrema l'onore dinastico e il suo prestigio personale sulla via di Dessiè, non era un mistero per nessuno, e tanto meno per il Comando Superiore italiano, perfettamente edotto non solo delle intenzioni imperiali, ma anche della data stessa in cui queste avrebbero tentato di realizzarsi.

La preparazione nemica

Tutto il movimento di uomini e macchine di guerra, tutta la fervida attività delle centurie operaie sulla grande direttrice di Amba Alagi-Ascianghi, nelle sue varie diramazioni est e ovest, era documento chiarissimo di questa cosciente dei propositi nemici da parte dell'Alto Comando italiano. Poichè il negus ambiva di partecipare direttamente alla risoluzione della partita italo-etiopica, occorreva accogliere questo alto supremo intervento coi dovuti onori.

Nulla era ignorato da S. E. Badoglio; nè la data dell'offensiva imperiale, nè la località ove questa sarebbe stata sferrata, e neppure il fatto che per tale estrema tentativo il negus aveva riservato, se non interamente, certo una grandissima parte dell'apprestamento bellico moderno, arrivato a far breccia nel tradizionale strumento di guerra abissino, rappresentato soprattutto dalla mazza, dalla sorpresa, dalla mobilità e dalla ferocia. Si era infatti a perfetta cognizione che verso lo schieramento italiano, il terzo costone elevatosi a sud di passo Alagi, erano stati avviati bombardo in non poco numero e che le bocche da fuoco avevano raggiunto le posizioni e non più di quattro chilometri dalle nostre linee.

In quanto agli effettivi ammassati per l'imminente attacco, risultava in modo certo che l'imperatore non soltanto aveva finalmente deciso di impiegare in modo completo la sua guardia personale, assommante a parecchie migliaia di uomini tutti forniti di perfettissime armi automatiche, ma aveva anche raccolto intorno a questo organizzatissimo nucleo, di cui una sola minima parte aveva fatto la sua apparizione in qualche azione bellica a titolo di inquadramento e vigilanza, le truppe dei vari ras, una buona percentuale di abbondati di Mulughietà, di Cassa, di Sejum, di Immirù: circa 35.000 uomini in tutto.

Immirù, Sejum, Cassa si apprestavano anzi essere in persona sul campo del negus: questi anzi li aveva tenuti più volte a consiglio. Mulughietà, assente giustificatissimo.

Nella tenda del negus

A proposito di questi consigli di guerra, avvenuti a mezza strada tra Quoram e Dessiè, risultava che grosse e gravi polemiche erano scoppiate sotto la tenda imperiale, perchè mentre Cassa e Sejum avrebbero voluto indurre il negus a considerare la situazione con stato realistico, e perciò aprire la via alle trattative di pace, le quali essi pensavano che potessero solamente ancora promettere qualche salvezza alla Corona salomonica, ciò che era anche il pensiero del principe ereditario, il negus si era posto su posizioni irriducibilmente bellicose, qualificando da traditori tutti coloro che nutrissero pensieri e desideri contrari. Forse il negus era nel fondo ancora più realistico di loro; e non vedendo affatto questa possibilità di salvezza, sia pure parziale, preferiva buttarsi a corpo morto con tutti i suoi in un estremo, disperato tentativo, che almeno salvasse l'onore della sua famiglia.

Si narra che questo dibattito abbia momenti di altissima drammaticità, e che la sera del 31 marzo, il dissidio tra il negus e i suoi capi fu composto con l'intervento della imperatrice di un messaggio affidato alle mani di un « cavalcatore » per sottrarlo al pericolo della cattura della radio, con il quale il negus e i suoi pregavano di chiamare l'Abuna e di informarlo che entro poche ore tutta la residua vitalità etiopica si sarebbe raggruppata contro le posizioni italiane, e che perciò l'Abuna stesso avrebbe dovuto convocare l'intero popolo della capitale nella chiesa di San Giorgio, per implorare l'assistenza del cielo.

Il costante ticchettio della radio da campo del negus, in cui cadeva ogni più volta a consiglio. Mulughietà, assente giustificatissimo.

Nella tenda del negus

A proposito di questi consigli di guerra, svoltasi a mezza strada tra Quoram e Dessiè, risultava che grosse e gravi polemiche erano scoppiate sotto la tenda imperiale, perchè mentre Cassa e Sejum avrebbero voluto indurre il negus a considerare la situazione con stato realistico, e perciò aprire la via alle trattative di pace, le quali essi pensavano che potessero solamente ancora promettere qualche salvezza alla Corona salomonica, ciò che era anche il pensiero del principe ereditario, il negus si era posto su posizioni irriducibilmente bellicose, qualificando da traditori tutti coloro che nutrissero pensieri e desideri contrari. Forse il negus era nel fondo ancora più realistico di loro; e non vedendo affatto questa possibilità di salvezza, sia pure parziale, preferiva buttarsi a corpo morto con tutti i suoi in un estremo, disperato tentativo, che almeno salvasse l'onore della sua famiglia.

Si narra che questo dibattito abbia momenti di altissima drammaticità, e che la sera del 31 marzo, il dissidio tra il negus e i suoi capi fu composto con l'intervento della imperatrice di un messaggio affidato alle mani di un « cavalcatore » per sottrarlo al pericolo della cattura della radio, con il quale il negus e i suoi pregavano di chiamare l'Abuna e di informarlo che entro poche ore tutta la residua vitalità etiopica si sarebbe raggruppata contro le posizioni italiane, e che perciò l'Abuna stesso avrebbe dovuto convocare l'intero popolo della capitale nella chiesa di San Giorgio, per implorare l'assistenza del cielo.

Il costante ticchettio della radio da campo del negus, in cui cadeva ogni più volta a consiglio. Mulughietà, assente giustificatissimo.

Le nostre informazioni

Dopo la adunata di questi resti intorno a Quoram e a Dessiè, dopo aver chiesta una licenza che desse loro modo di recarsi a seminare i propri campi prima del sopraggiungere della stagione delle piogge, il fenomeno della diserzione aveva ripreso a manifestarsi in maniera allarmante; questo forse non fu l'ultimo degli elementi che indussero il negus a prevenire la temuta, immancabile ripresa dell'avanzata italiana. La inerzia è sempre una cattiva consigliera per i soldati scontenti.

Sempre in merito alla diserzione e ai disertori, si è appreso una curiosa e del resto assai geniale iniziativa di molti villaggi abissini; poichè le truppe dei varii ras, passando per i villaggi atessi nel viaggio di andata verso la frontiera, si erano dati ai saccheggi che avevano messo alcune popolazioni alle prese con autentica fame, ora che questi soldati ritornavano il cammino in senso inverso, per ritornare di contrabbando ai propri campi lontani, i rozzi di ieri si facevano a loro volta rozzatori, e colpevano dei fuggiaschi il pagamento della tassa di pedaggio, ove essi disponessero di qualche valore cacciato altrove, a spogliandoli delle cavalcature, delle armi e perfino dello scimmino e della camicia. Le retrovie etiopiche furono piene, nei giorni scorsi, di pellegrini internamente nudi, e forse lo sono tuttora. Oh, l'Abissinia!

Osservatori terrestri ed aerei avevano segnalato l'intenso movimento delle colonne nemiche verso il nostro schieramento, con particolare tendenza contro l'ala sinistra, e così il propalmento divenuto al era potuto accertare anche nella sua ultima fase. Un disertore della guardia imperiale era arrivato alle linee, tenute dagli alpini la notte stessa che precedette la sferramento dell'offensivo, ad avvisi, per casi dire, portato ai nostri Comandi le « recentissime ». Tra l'altro apprendevano da lui la prossima direttiva dell'imperatore sul campo di battaglia, in luogo non assolutamente preciso, ma che si sapeva trovarsi sulle alture immediatamente a sud di Mecan.

I primi scontri

Nel pomeriggio del giorno innanzi, il negus era passato sul mattino, alla testa del suo stato maggiore, in mezzo agli accampamenti della sua guardia ed a tutte le altre truppe pronte ad entrare in battaglia. Il negus ribadiva così il carattere essenzialmente dinastico e personale dell'azione decisiva; i suoi soldati dovevano fisicamente accertarsi della sua presenza sul campo. L'imperatore era pallidissimo, ma sorridente. Indossava la divisa kaki, il mantello di velluto nero, e aveva in testa il solito casco bianco, mimetizzato con arabeschi grigi e verdi.

L'attacco imperiale si è manifestato all'alba del giorno 31, esattamente alle ore 5,45. Il movimento nemico rivelò subito il suo carattere di avanzata generale da Monte Bolora a Corbetà. Urtati in un primo contatto contro il massiccio, assai più umano che geologico, tenuto dalla Divisione Alpina, sulla sinistra della fronte attaccata (sinistra rispetto al nemico) l'onda nemica faceva presso o poco quello che fa una massa d'acqua torrentizia quando incontra sul proprio irruente cammino un isolotto o un macigno: si apre in due valanghe, e cercava di trovare sfogo ai lati. Gli abissini, per quanto avessero ricevuto istruzione all'europea, nella foga della battaglia avevano dimenticato completamente gl'insegnamenti degli istruttori bianchi di servizio del negus, e mancavano all'assalto urlando e facendo sfoggio di fantasia. Falliti il tentativo e la speranza dell'avvolgimento, tutto lo sforzo del nemico si spostava allora sulla nostra ala sinistra tutta tenuta dalla II Divisione eritrea, e dalla ala sinistra della Divisione alpina.

La lotta si svolgeva su questo punto con ore inaudito da ambo le p... Tre volte respinti da raffiche di mitraglia e frequenti attacchi all'arma bianca, gli abissini furon visti, ogni volta, ritornare all'assalto più che mai numerosi e più che mai invasati di furore guerriero. Rabbia e coraggio inutile; come inutile si è rivelato il tiro dei cannoni e delle bombarde, col quale il nemico sperava, non foss'altro, un qualche utile effetto psicologico. Colpi, si deve dire, quasi tutti assai sapientemente aggiustati. La scuola di artiglieria belga e moderna di Addis Abeba e di Addis Alem hanno licenziato ottimi allievi.

Attacchi e contrattacchi

Ma, come è inutile dire, per ogni colpo caduto a segno sulle o dietro le nostre prime linee, la fiammata eroica, prorompente dallo spirito dei soldati, era sempre più alta che non quella cagionata dal proietto.

Mentre, alle otto, l'azione nemica poteva dirsi letteralmente stroncata sull'ala destra del nostro schieramento, sulla sinistra, fu solo alle quattordici, dopo un violento contrattacco di alpini e di eritrei, protrattosi per oltre due ore, che la stessa scopo poteva dirsi, almeno per il momento, conseguito. Masse etiopiche furon ricacciate nel fondo di valle Mehmi, a Mecan, dove la nostra artiglieria divisionale e le bombe e le mitragliatrici degli aerei spararono per quasi due ore.

Ma non ancora era la fine. Verso le sedici, altre ingenti forze abissine, apparse quasi di sorpresa sulla nostra sinistra, tra Dal Lec e Corbetà, sferravano un nuovo vigoroso attacco contro le posizioni tenute dalle truppe eritree; e poichè queste riuscivano ad infrangere le ondate sul frontale, le truppe imperiali etiopiche buttavansi ancora alla loro vecchia tattica dell'avvolgimento, a valorosi eritrei, inauguralità massaggiatori di baionetta oltre che di fucile, rendevano nulla, sin pure a non piccolo costo del proprio sangue, anche questo tentativo. Quasi contemporaneamente, una estrema disperatissima speranza di rivincita nemica veniva diretta, con un assalto in massa e con un grande concorso di bombarde e di cannoni, contro la mulattiera dell'ala destra. Ciò che diede alle nostre meravigliose truppe alpine ed alla banda indigena dello Scimenzallo, che era stata mandata al loro fianco, di dare alla tragica caparbietà avversaria il colpo di grazia. Il nemico non solo fu ributtato sulle sue posizioni di partenza, ma venne anche inseguito sino al piano di Sanfat; dove furon rinvenuti e catturate parecchie mitragliatrici.

Erano le diciassette e quarantacinque: una battaglia durata dodici ore giunte, dal monte Bolora al Pilastro di Corbetà che è come un piccolo posto a sè, sull'estremo cardine sinistro del nostro schieramento di battaglia, si placava in modo completo.

Le perdite del nemico si valutano in oltre settemila morti e in almeno quattordicimila feriti. Tutta la notte il cafone Mecan è risuonato delle urla, con le quali gli abissini accompagnano la ricerca e la veglia e il seppellimento dei loro caduti sul campo; e stamani all'alba bianchi in visibilità fosse limitatissima per il maltempo, gli osservatori terrestri ed aerei potevano ancora vedere il terreno fittamente sparso di morti.

I prigionieri hanno dichiarato essere tra i feriti il degiasmac Motria, comandante della guardia imperiale. Tra i caduti, sono varii sottocapi molto importanti. Da parte nostra, un migliaio tra morti e feriti, con assai alta percentualità di truppe di colore.

L'Aviazione

Alle azione aerea hanno partecipato settanta apparecchi che, complessivamente, rovesciarono sul nemico circa tredici tonnellate di esplosivo. Quasi ogni apparecchio fu colpito dalla difesa antiaerea etiopica, ma nessuno in modo da non poter far ritorno alla propria base. Molti i piloti feriti; nessuno gravemente.

Non appena fu segnalato l'inizio dell'attacco abissino, in tutti gli aeroporti fu dato l'allarme, e le squadriglie sono partite immediatamente per il luogo della battaglia.

E' da notare, a questo proposito, che il Maresciallo Badoglio aveva preveduto la possibilità di un attacco abissino contro il fronte del primo Corpo d'Armata, ed aveva perciò dati ordini al Comandante dell'Aeronautica sul fronte eritreo di preparare un piano, per cui, al momento in cui fosse dato l'allarme, ogni squadriglia e ogni pilota, sapesse quale località raggiungere, quali obbiettivi colpire, e con quale arma.

Primi a giungere su quello che ormai era un campo di durissima lotta, furono gli aeroplani del nuovo aeroporno di Macalle. Essi furono seguiti consecutivamente da quelli della base di Akrum, dalle squadriglie dell'Asmara e da quelle delle altre basi eritree. In totale settanta apparecchi si sono trovati sul cielo del combattimento, ed hanno volato sopra alla linea di fuoco e sulle retrovie del nemico per tutte le dodici ore che è durata la battaglia.

Molti degli apparecchi sono stati colpiti; uno così gravemente che ha dovuto atterrare dietro le linee nemiche. L'atterraggio di fortuna è riuscito, e l'intero equipaggio ha potuto rientrare presso i nostri. L'apparecchio del sottotenente Vittorio Mussolini ha avuto la fusoliera squarciata da due colpi di granata, sparati da uno dei cannoncini « Oerlikon » di cui gli abissini sono largamente provvisti. Anche il montante dell'ala destra è stato colpito. Nonostante le minorate condizioni di efficienza dell'apparecchio, gli aviatori hanno continuato a volare sul nemico fino al esaurimento delle munizioni e rinscendo, con grande abilità, a rientrare al più vicino campo.

Le varie squadriglie si sono attribuito il compito di battaglia secondo la propria specialità e secondo il proprio armamento. Gli aeroplani da ricognizione rapida volavano a bassa quota sulle linee, mitragliando i gruppi abissini, lanciando granate a mano su di essi, mentre i grossi apparecchi da bombardamento si portavano dietro le linee del nemico colpendo le riserve, i movimenti delle varie colonne durante gli spostamenti da un settore all'altro dell'attacco e, più tardi, infierendo a rendendo pericolosissima la ritirata e la fuga.

Si apprende che le bombarde, apparse per la prima volta, come si è detto, in questa battaglia, sono di marca francese: precisamente Brandt. Sono state sequestrate molte centinaia di fucili. Dei morti abissini, cinquemila sul fronte tenuto dalle truppe eritree, e duemila su quello tenuto dagli alpini. Da ieri sera e per diciassette ore consecutive, il campo di battaglia è rimasto sotto la furia di continui piovaschi. Dopo l'attacco di Denbeguinà del 15 dicembre, che ebbe in fondo carattere veramente episodico, questo, sferrato sotto l'egida del negus sulle posizioni a sud di Amba Alagi, può dirsi la prima e la sola mossa offensiva tentata dall'esercito etiopico nel corso di questa guerra.

Renzo Martinelli

La situazione

Il negus, col suo esercito di truppe scelte, è stato sbaragliato nella regione del Lago Ascianghi dalle truppe del primo Corpo d'Armata rinforzato da unità eritree. E' il crollo dell'ultimo, e senza dubbio del migliore esercito che l'Abissinia avesse potuto mettere insieme. Il grande piano strategico concepito dal Maresciallo Badoglio ed attuato con perfetta comprensione con indomito valore, con irrefrenabile entusiasmo e con una straordinaria resistenza dai comandi e da tutti i reparti dipendenti si svolge con una successione di vittorie, di portata sempre maggiore.

E' troppo presto per commentare dettagliatamente la battaglia. Preme tuttavia rilevare subito uno di questi elementi, quale ci è stato radiotelegrafato da uno dei nostri inviati speciali sul fronte nord: le fanterie della guardia imperiale hanno mosso all'attacco urlando una delle loro « fantasie » guerresche. Non il grido di assalto che ogni esercito civile ha per lo meno sui manuali ad uso degli allievi: ma l'urlo frenetico di una massa di uomini che va all'assalto con più fanatismo che preparazione alla guerra moderna. Questo dimostra che gli scioani restano scioani — cioè barbari e beluini — anche se il loro padrone ha comperato i servizi di ufficiali di qualche nazione « bianca », anche se gli hanno messo le fasce intorno ai polpacci e il berretto alla giapponese in testa.

Altro elemento che, oltre a far esatto conto di quanto la battaglia sia stata dura e — per gli abissini — disperata, è dato dal modo come essi si sono buttati all'attacco sui fianchi, secondo la tattica tradizionale e preferita: disdegnando ancora di questo esercito che, respinto dopo gli attacchi frontali, cerca di salvare le sorti della giornata con manovre miranti al fianco dell'avversario.

Anche se, qualche volta, l'attacco laterale consente risultati specialmente locali maggiori o più immediati, richiede sempre maggiore dispendio di energia e di sangue di quanto no richieda un buon condotto attacco frontale. Per cui un attacco sui fianchi va tentato prima o durante, ma mai dopo un attacco frontale; e, se gli abissini hanno invertito questa elementare regola, è segno evidente che la disperazione ha prevalso sul ragionamento e che i tentativi di accerchiamento contro i nostri fianchi sono stati ordinati dal negus — che era dietro ai suoi uomini scelti — soltanto allo scopo di prolungare la battaglia, con enorme sacrificio del sangue dei suoi uomini, e ciò per poter dire di aver seguito la tradizione che impone ai veri negus di combattere fino in fondo. Se questo usurpatore del trono di Addis Abeba fosse un generale cinese si potrebbe dire che ha lanciato i suoi uomini contro le bocche delle nostre mitragliatrici per « salvare la faccia ». Ma i generali cinesi hanno molti più umani di Hailè Selassiè e per « salvare la faccia » non perdono una battaglia lasciando sul terreno 7.000 morti e 15.000 feriti. Si tenga presente che alla battaglia hanno partecipato, oltre ai 20.000 uomini del negus, circa 15.000 irregolari: 35.000 uomini in tutto).

Nel quadro strategico la battaglia di Lago Moeni ha una grande importanza: l'ultimo, è stato dicevamo, il migliore esercito mobilitato sul fronte dall'Abissinia per sbarrare il cammino alla civiltà, è disfatto. Ormai dal confino col Sudan Anglo-Egiziano al confine con la Costa francese dei Somali, l'Esercito dell'Italia fascista regna. Sulla « Strada del sole » ormai aperta e che porta diritta alla capitale c'è il Corpo d'Armata vittorioso sul negus. A Socotà, anzi ormai a sud di Socotà, il III Corpo d'Armata è pronto ad avanzare sia verso sud sia verso il Goggiam. Oltre il massiccio del Semien il II Corpo d'Armata è pronto vicinissimo al lago Tana: lunedì, secondo un'informazione autorevolissima, una colonna leggera appartenente a questa grande Unità era a quaranta chilometri da Gondar: non c'è nemico che opponga resistenza. Si sa che dopo Debarek esiste una buona strada: si deve quindi ritenere che tale colonna sia ormai nei sobborghi della capitale dell'Amhara. L'occupazione della sponda settentrionale del lago Tana costituisce una base eccellente per una ulteriore avanzata verso la regione del Goggiam.

L'avanzata italiana
nelle ripercussioni internazionali

I commenti tedeschi

«Verso la vittoria finale»

Berlino, 1 notte.

La discussione internazionale e la pubblicazione del piano di pace di Hitler, che occupa la più gran parte dello spazio dei giornali, non impedisce tuttavia che l'attenzione pubblica ritorni un'altra volta e con rinnovata vivezza a dirigersi sul teatro della guerra etiopica e sui grandi passi che l'Esercito italiano vi sta compiendo; e ciò tanto più, in quanto nei giorni scorsi questi organi della pubblica opinione non hanno cessato di rilevare la sempre viva importanza che alla questione abissina, anche momentaneamente o apparentemente in penombra, va attribuita nel complesso della situazione internazionale in genere e nell'atteggiamento del Governo di Londra in specie.

Importanza politica che assume così nei giornali il rilievo di una visibile nervosità di Londra, che cresce in proporzione diretta dei progressi dell'Esercito italiano. Le notizie odierne dei nuovi successi all'Ascianghi, nonchè delle operazioni su Gondar, grandemente rilevati da tutti i giornali, hanno rinfocolato questi giudizi. Tutti i giornali prevedono notizie sempre più importanti e forse di natura decisiva dal settore etiopico.

Il *Berliner Tageblatt* parla di «prossima vittoria finale», e dice del legittimo senso di fierezza e di sollievo che si impadronisce della Nazione italiana. Il giornale rileva quindi la «preoccupazione inglese per il lago Tana» e conclude: «Sulla fermezza con la quale l'Italia farà valere i suoi successi militari nella situazione internazionale, gli inglesi faranno bene a non farsi illusioni. L'Etiopia si agretola e crolla, l'Europa rimane divisa e l'Italia continua a esercitarvi intatto il suo peso».

Tutti i critici militari in genere rilevano, dal punto di vista tecnico, come gli odierni progressi siano la conseguenza diretta e naturale delle mirabili battaglie dell'Endertà, del Tembien e dello Scirè che hanno costituito capolavori di strategia.

La sconfitta di Selassiè
apre le porte di Addis Abeba

Parigi, 1 notte.

Commentando la sconfitta subita dall'esercito del negus, che tutti i giornali della sera mettono in rilievo con gran fasso di titoli, il corrispondente romano del *Temps* dice che la nuova vittoria del maresciallo Badoglio prova, questa volta in modo definitivo, che le forze italiane dominano completamente quelle che sono loro opposte. L'esercito del negus era l'ultimo rimasto intatto sul fronte nord. Da questo momento si può dire che la strada di Addis Abeba è aperta davanti alla bandiera di Savoia. La conclusione della guerra di Abissinia non avrà probabilmente altro aspetto che quello di grandi manovre. In sei mesi, effettivamente, l'esercito italiano avrà avuto ragione del suo avversario. Le previsioni più ottimiste sono superate. Nessuno aveva mai pensato a una campagna così breve. Sin d'ora si può prevedere che, fra qualche settimana, l'Italia potrà presentare al mondo un'Abissinia completamente soggiogata e conquistata.

Un telegramma da Addis Abeba dice come si apprenda da fonte etiopica che la maggior parte dei negozianti, principalmente greci e armeni, nel timore di un prossimo bombardamento della capitale hanno messo le loro merci al sicuro fuori della città.

Il *Petit Parisien* riceve dall'Asmara:

«Con quella cura minuziosa nella preparazione, e quella prontezza nell'esecuzione, che caratterizzano le realizzazioni dello Stato Maggiore italiano, le truppe hanno piantato la bandiera sul fronte di Sardò, nel cuore dell'Auasa. Quindi l'Auasa è conquistata: questa immensa regione è stata occupata dai soldati del Maresciallo Badoglio, e ciò costituisce un nuovo e importantissimo successo, nello stesso tempo politico e militare.

E più oltre scrive: «L'importanza strategica di questa posizione è di primo ordine. La conquista di questa provincia, effettuata senza perdite, è un brillante successo politico grazie agli effetti prodotti sulle popolazioni ed alla minaccia che fa pesare sui fianchi delle truppe del negus: essa può comportare conseguenze gravi per l'Etiopia. Checchè ne sia, questa conquista, lungamente preparata ed eseguita a colpo sicuro, dimostra l'importanza dell'iniziativa italiana, che conduce le operazioni interamente come crede e colpisce dove vuole e quando vuole. E più che mai vero che l'intero fronte è in movimento dal nord al sud. La conquista dell'Auasa è un colpo di mazza dato all'est, perciò il centro e l'ovest non possono tardare a cadere».

La occupazione di Sardò
nei rilievi polacchi

Varsavia, 1 notte.

Tutta la stampa polacca mette in grande rilievo la occupazione del Sultanato di Auasa, sottolineando la grande importanza politica e strategica dell'avanzata italiana in quella zona.

Sono oggetto di particolare ammirazione la resistenza fisica e la organizzazione della colonna degli Italiani che, superata la depressione danakila, hanno realizzato, in massa, quello che finora solo raramente pochi singoli europei particolarmente attrezzati erano riusciti a compiere. Si osserva inoltre che, da Sardò, la spedizione italiana potrà investire presto Dassié.

I Caduti in A. O.

PIACENZA. — E' pervenuta notizia della morte del caporale maggiore Nino Corvi, del 82° Fanteria, Divisione «Gavinana», deceduto valorosamente nell'adempimento del suo dovere. Il Corvi è il terzo caduto in A. O. della provincia.

PAVIA. — Sono morti combattendo valorosamente in A. O. l'artigliere Angelo Frotti, di Sannazzaro, e le Camicie Nere Mario Grosso e Angelo Banco, di Pallestro.

REGGIO C. — Il capo manipolo Gustavo Polimuri ha trovato gloriosa morte nel combattimento dello Scirè.

PIOMBINO. — Piombino ha dato il suo primo contributo di sangue alla magnifica impresa africana. In uno degli ultimi combattimenti caddero da eroi il capo squadra Barani Savino e la Camicia Nera Lanini Giuseppe, entrambi della Div. «28 Marzo».

TORTONA. — E' giunta partecipazione che, dopo un combattimento del 29 febbraio è stato dato, come disperso, la Camicia Nera Ercole Macoagno, di Pozzolo Formigaro.

Il bombardamento di Harrar

Nessun inglese ferito

Addis Abeba, 1 notte.

La Legazione britannica annuncia che, in seguito ad una inchiesta condotta sul posto, nessun suddito britannico ha perduto la vita in occasione del bombardamento aereo di Harrar.

Appena dato l'allarme, i pochi cittadini britannici si sono rifugiati nella sede del Consolato, dove pure si sono ricoverati un centinaio di indigeni somali, e sono rimasti colà fino alla fine del bombardamento.

L'ONDATA XENOFOBA IN ETIOPIA

Le missioni della Croce Rossa
abbandonano l'Abissinia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 1 notte.

Da quattro giorni i treni ordinari e straordinari rovesciano piccole folle di paladini etiopici, stanati dall'odore di putride. Cento e più uomini sono discesi alla stazione di Gibuti, guadagnando nascostamente i piroscafi diretti in Europa e a Porto Said, sfuggendo vergognosi alle domande di quanti volevan sapere della loro vita in Etiopia e della situazione del paese in preda al disordine antico e allo spasimo nuovo della sconfitta.

Gli egiziani, capeggiati dal principe Ismail Omar, sono fuggiti in massa. Violenti contrasti erano scoppiati, fin dal momento dell'arrivo, tra la missione della mezzaluna egiziana e i dirigenti etiopici, specialmente per questione di denari, non volendo gli abissini pagare le spese dei viaggi, delle prestazioni e dei medicinali.

L'esodo degli egiziani

Divisi, i gruppi egiziani furono dislocati in varie località del fronte meridionale, mentre durava ancora il litigio tra il principe Ismail e il governo abissino, appunto per la questione finanziaria. In quelle località, gli egiziani non assistettero che a scene di violenza e spaventosi massacri delle popolazioni inermi, colpevoli di non fornire spontaneamente viveri e conforti alle bande del negus, mentre nessun soldato etiopico ferito, diffidando degli stranieri, voleva accettare cure. I medicinali egiziani si esaurirono abbastanza presto e facilmente di veder queste scene, comprendendo perfettamente che l'Abissinia non meritava nessuna assistenza, nemmeno morale, e allora cominciarono a defezionare.

Abbiamo segnalato, appunto, frequenti passaggi d'infermieri della mezzaluna egiziana. Ora lo stesso principe Ismail Omar ha seguito lo sgombero definitivo. Tutti i distaccamenti sono stati richiamati fin dal giorno 18.

E' naturalmente falsa l'asserzione etiopica del bombardamento della Croce Rossa egiziana a Diggiga, non esistendone ormai da vari giorni, alcuna rappresentanza in quella città. I crocerossini della mezzaluna sono giunti a Gibuti in due vagoni, capeggiati appunto dal principe Ismail e da Addel Hamid Bey Said, gigantesco uomo dalla mansueta apparenza, dall'aria triste e stanca.

Il console abissino era corso alla stazione con tutto il personale, facendo agli arrivati lietissima accoglienza. I capi della Missione sono stati ospiti al Consolato stesso, quasi in prigionia, durante le ore di permanenza a Gibuti, fino al momento dell'imbarco, forse per essere tutti alla tentazione di lasciarsi scappar detto qualcosa di poco edificante sulle condizioni dell'Etiopia; ma la buona forma della Missione, infermieri e servenli, è stata meno segreta. Abbiamo udito racconti raccapriccianti dell'disordine etiopico, delle condizioni inumane della popolazione affamata e torturata, che — hanno detto gli infermieri — non può più vivere in tanta sanguinante servitù e sogna alla liberazione, disposissima a ribellarsi appena si presenti la situazione favorevole.

Cosa accadde agli olandesi

Non meno severi nel giudizio delle condizioni abissine sono stati gli gli olandesi. Sapete del significativo incidente, capitato appunto al capo della missione, dott. Van Selsevert, aggredito e ferito durante il suo viaggio verso il fronte.

Insieme a un suo compagno, egli era in cammino da due giorni, scortato da otto soldati, quando la piccola carovana fu avvistata da alcuni uomini in agguato che partirono all'attacco come se si fosse trattato di nemici cadaveri. L'attacco aveva per mira i bagagli della Missione, veramente scarsi, consistenti in alcune cassette di rotoli di garza, di cotone, e molte fialette di alcool. La scorta non oppose alcuna resistenza ai predoni che, d'altra parte, appartenevano all'esercito regolare, mentre i crocerossini tentavano di difendersi. Allora partirono colpi di fucile e il dottore Van Sceveren fu atterrato, trapassato da parte a parte da una pallottola. Il suo compagno, ferito più leggermente, potè scappare lasciando alla scorta, cercando aiuti. Il dottore rimase sul terreno, creduto morto anche dagli stessi aggressori, uno dei quali, puntacchiato con la lancia, non si accorse di nessuna reazione. I soccorsi giunsero molto tempo dopo, ritornato sul luogo dell'attentato l'olandese trovò ancora in vita il dottore, che fu trasportato in Addis Abeba. Dopo qualche giorni egli potè lasciare per proseguire il viaggio di Gibuti, onde imbarcarsi dopo la tragica esperienza delle condizioni della civiltà abissina. Egli è ancora sofferente per la grave ferita e, ancora bendato, ha riempito di odor di iodoformio l'albergo dove ha alloggiato, prima di imbarcarsi per Marsiglia.

Anche gli inglesi se ne vanno

Due inglesi, uno medico e l'altro aviatore, della Croce Rossa, hanno anch'essi creduto opportuno di rinunziare all'assistenza agli abissini, abbandonando pure automaticamente i posti loro affidati dal primo battaglione delle sciarpe rosse inglesi.

Ormai rimane ben poco in Abissinia di queste Missioni pacifiche umanitarie. Centocinquanta infermieri vegeti dal Kenia vogliono anche essi partire prestissimo, mentre gli stessi medici dicono che la loro permanenza è inutile, perchè non si abissino vuol farsi curare.

Si vince
anche in Europa

L'assemblea annuale della Banca d'Italia è stata quest'anno particolarmente importante. L'Istituto che regola e controlla il movimento monetario del Paese ha esposto l'attività svolta nel 1935, anno di preparativi prima e poi di guerra e di assedio economico.

Le cifre che il Governatore ha comunicato sono state lette con la più viva soddisfazione da tutti gli italiani. A fine dicembre si è raggiunta la circolazione massima di 15,5 miliardi, nei mesi seguenti essa è scesa a 14,5. (Una cifra inferiore alla media del 1930, pari a quella del 1931 ed appena superiore di un miliardo e mezzo ai minimi toccati nel periodo della più severa deflazione nel corso del 1934).

Non meno importanti i dati sulle riserve auree della Nazione. Al 1° gennaio di quest'anno la riserva oro della Banca d'Italia ammontava a 3,4 miliardi. A questa somma bisogna aggiungere l'oro consegnato volontariamente dagli italiani e tutti i valori mobiliari affluiti in divise estere permutati dallo Stato in Buoni del Tesoro.

A quanto ammonta questo tesoro di guerra posto a disposizione esclusiva dello Stato per qualsiasi futura occorrenza nell'interesse della Nazione? Ragioni elementari di difesa, mentre gli avversari europei si illudono di vincere riducendo i nostri mezzi di pagamento, vietano di dare altre precise. Ci limiteremo a ricordare che si tratta di alcuni miliardi di lire.

Non meno importanti delle informazioni date dal Governatore della Banca d'Italia sono le esplicite dichiarazioni fatte dall'onorevole Lantini prima alla Camera e poi al Senato.

La difesa monetaria ha permesso la difesa dei prezzi. Esclusi pochi prodotti di provenienza estera, la capacità di acquisto della lira è rimasta immutata. Il deficit della bilancia internazionale dei pagamenti nel 1935 è stato inferiore che nel 1934. Nel 1936 la situazione di mese in mese migliora. L'equilibrio economico degli scambi, l'indipendenza politica di fronte ai popoli più ricchi saranno, fra breve, una realtà.

Guerra di eserciti in Africa, guerra economica in Europa. Su questi fronti si avanza e si vince.

Le opere pubbliche dell'Urbe
che saranno inaugurate il 21 Aprile

Roma, 1 notte.

Il vice-governatore di Roma, seguendo le direttive impartite da S. E. Bottai prima della sua partenza per l'A. O. ha portato a compimento numerose opere pubbliche che saranno inaugurate il prossimo 21 aprile. Nello stesso giorno altre opere saranno iniziate che rientrano nel quadro organico della rinnovazione dell'Urbe voluta dal Duce. Fra le prime notiamo: il parco di Traiano, la via della Ferratella, il ponte Casilino, la via Girolamo Induno, la caserma dei vigili al lido di Roma e l'ampliamento del parco di Castel Fusano. Fra le seconde: l'allargamento della via dei sediari, il nuovo palazzo degli Uffici capitolini a Bocca della Verità.

Il nuovo Parco di Traiano costituito sull'area adiacente alla villa Brancaccio ricoprirà complessivamente un'area di 125 mila metri quadrati costituendo il completamento di quello del colle Oppio, considerato uno dei più suggestivi della capitale. Una vasta regione di terreno ricca di alberatura secolare verrà sistemata con criteri confacenti alle peculiari caratteristiche della zona, in modo da costituire una realizzazione di alto valore estetico oltre che un miglioramento dal punto di vista igienico del centro della città.

La vasta tenuta di Castel Fusano destinata per volere del Duce a essere trasformata in grande parco lungo la spiaggia della Capitale, fu a suo tempo sede in parte aperta al pubblico in quanto difficoltà di vario genere impedivano di trasformarne per intero le culture e le piantagioni. Con lavori di recente effettuati, si è potuto provvedere a una conveniente sistemazione di un'altra vasta zona la quale andrà ad aggiungersi a quella precedentemente aperta al pubblico. Il parco di Castel Fusano acquisterà quindi il caratteristico desiderato dalla cittadinanza, di luogo di riposo della popolazione che frequenta il Lido di Roma e una zona suggestiva di attrazioni per i numerosi turisti italiani e stranieri.

Per l'incremento della avicoltura
e della coniglicoltura

Milano, 1 notte.

Il Consorzio Nazionale Avicoltori e Coniglicoltori, nell'intento di concorrere alla lotta contro le sanzioni e per aumentare più che sia possibile la produzione avicola in Italia, ha deciso di accettare prenotazioni per pulcini di un giorno Livornesi bianchi provenienti dai migliori allevamenti avicoli. Questi pulcini verranno consegnati ai richiedenti entro il corrente mese di aprile al prezzo di L. 1,70 a capo.

Il Consorzio Avicoltori e Coniglicoltori inizierà pure entro la prima quindicina di aprile, un corso di lezioni di avi-coniglicoltura, sotto l'egida dell'Unione Prov. Fascista degli agricoltori di Milano e da tenersi presso la sede di detta Unione.

Coloro che vorranno seguire questi corsi sono pregati di mandare la loro adesione, al Consorzio Nazionale Avicoltori e Coniglicoltori, via C. Alberto, 9, Milano.

Il corso verrà pure tenuto per corrispondenza, mediante invio di dispense agli interessati che per la lontananza, non potranno presentarsi ai corsi stessi.

I Caduti in A. O.

Luigi Gioni, di Goito (Ravenna), caduto al Cantiere Condrand.

Francesco Fasciani, da Catanzaro, capitano, caduto sullo Amba Aradam.

Giovanni Vecchi, di Montecchio Emilia, caduto al Cantiere Condrand.

Massimo Dall'Olio, di Cogollo del Cengio (Vicenza), caduto nel Tembien.

Ottone Pecorari, da Mariano del Friuli (Gorizia), caduto nell'Endertà. Proposto per la medaglia d'oro.

Tullio Negri, di Parma, caduto sul Amba Uork con una pallottola dum-dum al cuore.

GLI SPORT

La X Mille Miglia
nei suoi motivi di interesse tecnico

In realtà non si è mai temuto per le sorti della «X Mille Miglia»: quand'anche tutte le altre manifestazioni del calendario automobilistico italiano fossero state sospese, in omaggio al necessario raccoglimento economico ed autarchico che i momenti consigliano, nessuno avrebbe creduto che la «Mille Miglia» non fosse per fare eccezione alla regola. E' lieto compito, tuttavia, quello di constatare, a macchina organizzativa ormai perfezionata, che la «Mille Miglia» non solo si farà anche quest'anno, ma che riuscirà per qualche aspetto più eloquente e più interessante degli anni scorsi.

La circolazione automobilistica puramente voluttuaria, la gara fine a se stessa o intessuta di semplici esibizioni sportive sono state messe a freno per le superiori esigenze nazionali. Ma con altrettanto fervore, con vigile passione, si regge le nostre sorti si preoccupa del domani dell'automobilismo italiano, della conservazione e consolidamento delle sue basi, della soluzione dei suoi problemi sulla via dell'emancipazione dall'estero. Una gara come la «Mille Miglia» è una colonna non solo dello sport italiano — questo sarebbe potuto passare in seconda linea — ma dell'automobilismo nazionale, il che è qualcosa di molto diverso e più importante. La «Mille Miglia» è un banco di prova, di allenamento, di collaudo, di esercizio, di preparazione, di studio e di esaltazione: qualcosa come una grande manovra nel campo militare, tanto più necessaria nell'imminenza di una guerra.

Anche considerata, adunque, nei suoi tradizionali caratteri, che le assegnarono in nove successive edizioni il primato su ogni altra corsa del mondo, la «gran fondo» bresciana sarebbe ben degna di vivere nell'anno di valorizzazione d'ogni feconda iniziativa nazionale che ci attraversiamo.

Tuttavia, a solennizzare il proprio decennale, la gara bresciana offre nella sua imminente edizione qualcosa di più: una ragione contingente d'interesse, singolarmente aderente alle necessità e ai problemi dell'ora. Le sue generiche ragioni di vita, per quanto lusinghiere, non rappresenteranno tutto il quadro della disputa: in esso verrà rigorosamente inserito un nuovo elemento d'interesse tecnico formidabile: nè più nè meno che la prova dei fatti, dopo tante prove di laboratorio e tante discussioni di giornale, di quei succedanei della benzina che sono oggi in primo piano nell'ansia di emancipazione della Nazione.

Ecco perchè la «X Mille Miglia» non solo ci riallaccerà al passato e alle più belle tradizioni del nostro automobilismo, ma costituirà una pietra di paragone per il progresso futuro in campi forse lontanissimi dallo sport militante, ma di vitale importanza per la Patria. Se mai qualcuno dubitò che lo sport meccanico sia parente del diporto più che dell'utilità, ecco un'occasione più unica che rara per ricrederci solennemente.

Dalla settantina di coppie iscritte alla «Mille Miglia», circa una metà prenderanno il «via» nella speciale categoria delle macchine alimentate con succedanei della benzina, suddivise a loro volta in tre gruppi con classifica distinta: succedanei solidi (gassogeni a legna o carbone di legna e simili) — succedanei liquidi (alcool etilico o metilico in proporzione di almeno l'85 per cento del totale, ovvero qualsiasi altro carburante liquido) — e succedanei gassosi (gas naturali, metano o propano compressi, idrogeno, gas di carburo generato a bordo o acetilene disciolto, ecc.). Solo quest'ultimo gruppo ci risulta fino a questo momento deserto: la maggior parte dei succedanei è fornito dall'alcool. Numerosi sono tuttavia anche i gassogeni: accanto al veterano delle «Mille Miglia», il gassogeno Ferraguti, che sarà presente in almeno tre esemplari su tre macchine diverse, avremo quest'anno la prova di numerosi altri apparecchi, dei quali forse più di uno di costruzione torinese.

Ogni gruppo sarà poi diviso in tre classi, recando la cilindrata delle macchine: fino a 1100 (tempo massimo fissato in base ai 50 Km. orari); fino a 2000 (media minima 53); oltre 2000 (media minima 60).

L'interesse spiccatamente tecnico di questa pubblica esibizione dei succedanei non toglierà tuttavia alcun elemento d'interesse alla classica corsa dei bolidi, alimentati a benzina od a carburanti alcoolici diversi dalle percentuali fissate pei succedanei, corsa che se anche sarà priva di alcuni degli assi più in vista — Varzi, Nuvolari, Fagioli — vedrà, però, in partenza tutti i giovani migliori, con tanto e così represso ardore combattivo da autorizzare qualunque previsione più rosea, anche sull'abbattimento dei primati parziali e assoluto.

Le macchine in questo gruppo saranno divise in due categorie: con compressore o tratata speciale, e senza compressore. Entrambe divise in classi secondo la cilindrata, analogamente alle suddivisioni dei succedanei.

Così tratteggiato il carattere generale del prossimo grande cimento motoristico, ritorneremo quanto prima sull'argomento per trattegiare le figure dei protagonisti e vagliarne le probabilità.

Aldo Farinelli

Fervore di preparativi

Brescia, 1 notte.

E' giunta comunicazione alla sede bresciana del R.A.C.I. che domenica prossima sarà a Brescia, in rappresentanza del Partito, per dare il «via» ai concorrenti della decima *Coppa delle Mille Miglia*, il Vice-segretario del Partito onorevole Adelchi Serena.

Intanto con l'erezione dello steccato in Piazza della Vittoria, con l'inizio delle operazioni di verifica e con la messa in opera del gigantesco quadro dei tempi sul Largo Zanardelli, l'organizzazione della corsa è entrata nell'ultima fase preparatoria, seguita sempre con il più vivo interesse dal fedele pubblico degli appassionati. Le operazioni di verifica si sono iniziate oggi limitatamente alle macchine azionate da carburanti succedanei, alla presenza della speciale Commissione tecnica per i succedanei, presieduta dal generale Pugnani del Ministero della Guerra, e prima vettura a presentarsi è stata l'Alfa Romeo 2300 azionata esclusivamente ad alcool che sarà pilotata dall'autista del Capo del Governo, Boratto, in coppia con Mancinelli.

L'incontro Guf Torino-Amatori
nelle parole di Boucheron allenatore dei goliardi

Due squadre, dopo cinque mesi di accanite contese, sono rimaste in lizza per la conquista del titolo di campione italiano di rugby: il GUF di Torino e l'Amatori Rugby di Milano. Che è quanto dire la rivelazione del torneo e la più anziana ed esperta compagine d'Italia che si incontreranno domenica prossima.

Ci è parso interessante interrogare su questa partita e su vari argomenti ad essa collegati colui che ha guidato l'ascesa sicura del GUF di Torino ai primissimi posti del rugby italiano, il signor Boucheron, allenatore dei nostri goliardi e «nazionali» di Francia.

«Come è giunto il GUF di Torino alla posizione attuale?

«All'inizio del campionato la mia squadra era nelle migliori condizioni per affermarsi. Parti, perciò, con il preciso scopo di vincere il girone eliminatorio. E vi riuscì. In questa prima parte del programma ebbe una fortuna, quella di incontrare avversari gradualmente più forti. La sua attrezzatura si rinsaldò, quindi, progressivamente, fino a giungere alla partita con i Borsaglieri che fu vinta a Torino e impattata a Milano. Nei quarti di finale ebbe, invece, la poco gradita sorte di lottare con i concittadini del Rugby Torino. Sapeva di poterli battere, ma tutti conoscono quali siano le difficoltà che si incontrano di fronte ad avversari con i quali troppo bene ci si conosce. Le due partite con il Rugby Torino ebbero, però, il merito di mettere a punto lo spirito agonistico e la consistenza tecnica della squadra che potè affrontare e battere i campioni d'Italia nel meritato modo che sapete.

«Come vede lei la partita di domenica?

«Le due squadre, per me, sono su un piano di sensibile parità. Gli Amatori hanno forse, una superiorità fisica, ma Saby non ha ancora avuto tempo, credo, di togliere loro il vizietto dell'individualismo. Il G.U.F. Torino, invece, possiede delle superiori doti di affiatamento ed una più unita condotta di gioco. Se, perciò, l'incontro verrà condotto in modo cavalleresco, assisteremo ad un arto interessante e del tutto incerto.

«Anche il confronto degli mediani e della linea mi presenta ricco di fascino e denuncia una parità di forze. Entrambi gli avversari contano su due autentici specialisti del calcio — sì, perchè nel rugby anche il saper calciare ha valore — che sono il milanese Agosti ed il torinese Vigliano. Ammireremo, poi, negli Amatori, la velocità dei tre quarti Cazzini che è tra i più anziani «nazionali» d'Italia, la maestria dell'estremo Centenari e la forza eccezionale, anche se non accompagnata da una tecnica pari, dell'avanti Visentin. Fra i torinesi si faranno, invece, particolarmente seguire, l'avanti Bertotto, un vero virtuoso delle rimesse laterali, il mediano di apertura Pisna, allievo fatto apposta per il rugby e che sarebbe accolto bene in qualunque squadra francese, e il giovane Salina, un estremo saldamente impostato e costruito. Le due linee di tre quarti offriranno spettacoli diversi: quella torinese composta da Picco, Bergoglio, Vigliano, Buronzo e Invrea è più incisiva di quella avversaria. Insomma sarà una bella cosa e... più gente verrà, più gente si divertirà!».

La "Juventus,, la allenamento

Una squadra mista della Juventus ha allenato ieri l'undici del Guf. I bianco neri si sono allineati nella seguente formazione: Bobbio (Giacchero); Rava, Chiusa; Depetrini, Bainella, Bertolini; Prendato, Cuccu, Borel I, Barchini, Spina. Le sostituzioni si sono poi solo modificate nel corso dell'incontro. Nel primo tempo ha servito Garrone per gli studenti; nel secondo Borel ha partecipato al Gruppo ha portato i bianco neri in vantaggio. Nel terzo tempo ancora Borel ha marcato.

Il torneo tennistico di Genova

Genova, 1 notte.

Ecco i risultati della terza giornata del torneo internazionale di tennis che si svolge sui campi di salita Misericordia.

Campionato di Genova - Singolare uomini, libera, secondo turno: Gaupfert-Bizel 7-5, 6-3; Romagnoli-Tasso 7-5, 6-4; Bizel-Ricci 6-4, 4-6, 6-1; Tarsi-Traverso 6-4, 4-6, 6-0; Radu-Balbi 6-3, 8-6; Vido-Rusconi 3-6, 7-5, 6-3; Lanzi-Pietrafraccia 6-1, 6-4.

Singolare signore, libera, primo turno: Rezza Canali-Krob 6-4, 6-3; Secondo turno: Zehden-Kjil 6-0, 6-3; Benitez-Manfredi 6-3, 6-2; Mazzullo-Marchelli 6-4, 6-2.

Doppio uomini, libera, primo turno: Ricci-Pietrafraccia b. Zizzaga-Romagnoli 6-3, 7-5, 6-3.

Doppio Prove - Singolare uomini, secondo categoria, primo turno: Butler-Catalano 4-6, 6-3, 6-3. Secondo turno: Zizzaga-Della Longa 6-3, 4-3; Vido-Costa 6-2, 5-7, 6-3; Carrea-Bitetti 6-1, 6-3; 6-1; Traverso-Della Croce 6-2 6-2; Balbi-Lowe 6-1, 6-3.

NOTIZIARIO

— Sabato 28 aprile avrà luogo a Roma l'incontro di ritorno fra italiani azzurri e ungheresi. Il nuovo confronto comprenderà sette incontri di lotta greco-romana a tre di lotta libera.

— Nelle acque del Po si sono disputate ieri delle gare di scherma fra quattro soci del Guf, allenati dalla maestro Cerino. La gara hanno visti vincitori gli equipaggi formati da Fabiani, Baruchello, Rotta, Pellera e Volante, Maier, Pasquini, Marchetti, timoniere di entrambi Fabiani. Il primo arrivo ha visto la vittoria per 7'5" ed il secondo in 6'56". Domani, alle 17.30, avranno luogo le definitive interessanti.

— Sabato 18 corrente, nella piscina dello stadio Mussolini, avrà luogo la prima riunione natatoria organizzata dal Dopolavoro Prov. di Torino.

— Il II Concorso ippico nazionale di Alessandria, sotto l'alto patronicio della contessa Jolanda Calvi di Bergolo, si svolgerà allo Stadio Razzano dal 18 al 21 aprile. La manifestazione è dotata di 32 mila lire di premi.

SOGNO DI UNA NOTTE D'APRILE

al CASINO MUNICIPALE

di SAN REMO

il 4 APRILE XIV

in occasione della

III Biennale Nazionale di Floricoltura

che resterà aperta dal 4 al 12 Aprile

LUBRIFICANTI FIAT

per tutti i motori
per tutti i veicoli
per tutti i macchinari

MOBILI di FIDUCIA
FABBRICA - Via Cagliari 22
con le unite Succursali in
CORSO PRINCIPE ODDONE n. 69
(Piazza Statuto) - Telefono 50-214
FORNI PIETRO e Corso Regina Margh., 97 - Tel. 40-636

Depuratevi il SANGUE colle provate 30 PILLOLE FALCONE di salsapariglia composte contro le impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezza di ventre, mali di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrea e la tendenza del sangue ad affluire al capo. Prezzo lire 5.00. Vendite mensili: vaglia di lire 1.50 si spediscono franche dalla provinciale Farmacia FALCONE - ALESSANDRIA. - Trovansi presso tutte le farmacie e grossisti. Non si fanno spedizioni contro assegni. 2094
Aut. Pref. Aless. n. 6735, 14-3-'36-VII

MIRA-LANZA Società Anonima
Fabbriche di Saponi e Candela
SEDE LEGALE IN MIRA
Direzione Generale in GENOVA
Capitale soc. Lit. 60.000.000,— interamente versato

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1935 (Cedola n. 9)

Si avvertono i signori Azionisti che il Dividendo dell'Esercizio 1935, in ragione di lire 6,— per azione, tanto di Categoria «A» che di Categoria «B», sarà pagabile a partire dal 6 aprile 1936 - A. XIV, come segue:

per i titoli nominativi: lire 6 per azione;

per i titoli al portatore: L. 5,40 per azione (al netto cioè dell'imposta del 10 per cento prevista dalla legge).

Il dividendo di cui sopra sarà pagato presso tutte le Filiali in Italia della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma; la Sede di Genova del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, e presso la Sede della Società in Mira, contro stampigliatura dei relativi certificati nominativi e contro ritiro della cedola n. 9 per i titoli al portatore.

Mira, 1.o aprile 1936-XIV. (2135)

Il Consiglio di Amministrazione.

PELI

superflui, nei, nei, nei

La pace proposta da Hitler

Respinto il memorandum locarnista, il Cancelliere offre un «armistizio morale» di quattro mesi garantito da una Commissione di controllo sul Reno per negoziare un complesso sistema di patti di non aggressione e sicurezza

Berlino, 1 notte.

La risposta tedesca al «memorandum» locarnista, consegnata questa mattina dal signor Von Ribbentrop, a Londra, al governo britannico, è stata resa di pubblica ragione a Berlino soltanto questa sera. Il suo tenore conferma pienamente le anticipazioni parziali che abbiamo date e le previsioni generali che avevamo avanzato. Il ritardo della pubblicazione, sia a Londra che a Berlino, si spiega col fatto di alcuni ritocchi che furono consentiti, a quanto si afferma, concordati nella giornata di oggi fra il governo del Reich e l'ambasciatore Von Ribbentrop.

La polemica sui trattati

Si tratta di un documento assai diffuso, comprendente ventidue pagine e diviso in numerosi punti, raggruppati in tre parti distinte. Nella prima parte, che costituisce una specie di preambolo, il governo del Reich presenta tutta una serie di considerazioni di carattere politico, rinnovando il suo rifiuto di accettare il «memorandum» ed aggiungendone altre sulla inopportunità delle conversazioni degli Stati Maggiori prospettate dal «memorandum» locarnista, conversazioni che, dice, costituiscono certamente un pregiudizio delle trattative desiderate. Da queste considerazioni il documento risale, quindi, a tutto l'insieme delle argomentazioni giuridico-storico-politiche, in forza delle quali il governo del Reich accusa la Francia di non avere mantenuto i trattati, a cominciare dal trattato di Versaglia, violato anzitutto per il fatto iniziale del non mantenimento dei 14 punti del Presidente Wilson, i quali avevano costituito la base dell'armistizio del 1918. Rispondono in questa parte le note motivazioni per cui il governo del Reich ritiene il trattato di Locarno messo di fatto fuori vigore dalla conclusione del trattato sovietico; e circa il ricorso previsto dal trattato di Locarno stesso ad un tribunale arbitrale per la soluzione di eventuali litigi, il documento ritorna a prospettare la impossibilità per la Germania di adire ad un simile tribunale, come quello dell'Aja, per la nota motivazione che qui si tratta di un problema politico e non già giuridico. Del resto la questione è stata già pregiudicata dal fatto che è stato pronunciato un giudizio, quello cioè della Società delle Nazioni. Sempre in via di considerazioni giuridiche, il documento ammette in proposito che Locarno fosse un trattato liberamente firmato dalla Germania; ma ricorda che, tuttavia, la base restava ora sempre una di quelle condizioni non liberamente accettate già a Versailles, come anche dimostra la confessione inglese che la costituzione della zona renana, a Versailles, fu un sostituto della proposta francese di distaccare la Renania dal Reich, condizione che, certamente, nessun governo poteva liberamente accettare.

Questa prima lunga parte del documento conclude dicendo che ora, se trattative dovranno aver luogo allo scopo di ripristinare la pace nell'Europa, esse dovranno, a parere del Reich, aver per ragioni di opportunità, essere divise in tre fasi. La prima, intesa a chiarire la procedura da seguire; la seconda, per le trattative vere e proprie avanti lo scopo di un accordo generale per l'organizzazione e la sicurezza della pace; la terza, per risolvere talune questioni di complemento, come quelle economiche, e disarmo, eccetera, le quali non possono essere tutte fissate.

Diciannove punti

Dopo questo esordio, viene la seconda parte, che contiene le proposte vere e proprie. Si tratta solo in parte di materia già nota e che fu anche annunciata da Hitler: ma anche in parte si tratta di proposte o precisazioni del tutto nuove. Il documento elenca le proposte nei seguenti diciannove punti.

1) Il primo punto premette che, se trattative dovranno aver luogo, esse non potranno essere condotte se non nello spirito della più assoluta parità fra tutti i partecipanti; 2) il governo tedesco propone di limitare a quattro mesi il periodo, prima di giungere alla firma dei Patti di non aggressione, e cioè alla piena salvaguardia e sottoscrizione della pace europea. 3) Il governo del Reich dà assicurazione di non procedere a nessun rinforzo delle truppe che si trovano in Renania, a condizione che durante lo stesso periodo i governi francese, inglese e belga osservino una attitudine corrispondente. 4) Il governo del Reich assicura che le sue truppe restano, durante detto periodo, non avanzeranno verso la frontiera belga-francese. 5) Per garantire l'osservanza di queste assicurazioni reciproche, il governo tedesco propone che una commissione di «garanzia» sia costituita delle due Potenze garanti, Inghilterra e Italia, e di una terza Potenza neutra, i cui interessi però non siano in gioco. 6) Francia, Belgio e Germania hanno il diritto di delegare, ognuna, un suo rappresentante in seno a questa Commissione. Nel caso in cui la Francia, il Belgio o la Germania credano, in seguito a certi dati avvenimenti, di potere segnalare un qualche mutamento nella situazione militare nel corso di questo periodo di quattro mesi, esse avranno il diritto di comunicare le loro osservazioni alla suddetta «Commissione di garanzia». 7) Germania, Francia e Belgio si dichiarano pronte in tal caso a permettere che questa Commissione faccia compiere dagli addetti militari inglese e italiano le constatazioni necessarie, e di indirizzare i relativi rapporti alle Potenze interessate. 8) Germania, Francia e Belgio assicurano che saranno fatti conto delle eventuali osservazioni e constatazioni che ne risultassero. 9) Il governo tedesco si dichiara pronto, ad accettare, sulla base di una intera reciprocità con i vicini occidentali, ogni limitazione di ordine militare alle frontiere occidentali della Germania. 10) Germania, Francia e Belgio e le due Potenze garanti convengono di entrare immediatamente, o al più tardi dopo le elezioni francesi, sotto la direzione del governo britannico, in trattative per la conclusione di «Patti di non aggressione» e di assicurazione per ventiquattro anni, fra la Francia ed il Belgio da una parte, e la Germania dall'altra. 11) La Germania accetta che questi Patti di non aggressione siano pure firmati dall'Italia e dall'Inghilterra, come Potenze garanti. 12) Nel caso in cui obblighi speciali di assistenza militare risultassero da questa convenzione di sicurezza, la Germania si dichiara pronta, da parte sua, ad assumere tali obblighi. 13) Il Governo tedesco ripete le proposte di concludere un patto aereo destinato a rinforzare tali accordi di sicurezza. 14) Il Governo tedesco ripete di essere pronto, nel caso in cui l'Olanda lo desiderasse, a fare entrare anche questo Stato nel Patto di sicurezza con le Potenze occidentali. 15) Allo scopo di dare a queste garanzie di pace, liberamente contratte, fra la Francia ed il Belgio da una parte e la Germania dall'altra, una riconciliazione che metta fine ad un dissidio che dura da secoli, la Francia e la Germania si impegnano a fare il possibile perchè nella educazione della gioventù delle due Nazioni, nonchè nelle pubblicazioni ufficiali, sia evitato tutto ciò che possa essere di natura tale da avvelenare i sentimenti reciproci dei due popoli sotto la forma di denigrazione o scherno, o anche di ingerenza negli affari interni dell'altro Stato. La Francia e la Germania convengono all'uopo di formare, a Ginevra, una Commissione comune, che sarà incaricata di portare a conoscenza di ciascuno dei due governi i rilievi ricevuti. 16) Anche riguardo alla intenzione di dare a questi accordi il carattere di un trattato scritto, la Francia e la Germania si impegnano a farlo ratificare dai due popoli, mediante plebiscito. 17) La Germania si dichiara pronta, da parte sua, ad entrare in rapporti con quegli Stati limitrofi alle sue frontiere del sud-est e del nord-est, per invitarli direttamente a concludere analoghi patti di non aggressione e di sicurezza. 18) La Germania si dichiara pronta a rientrare nella Società delle Nazioni, immediatamente o dopo la fine di queste trattative, ed esprime la proposta l'iniezione che, in un tempo conveniente, sia regolata la questione coloniale, nonchè quella della separazione dello statuto societario del Trattato di Versailles. 19) La Germania propone di costituire un Tribunale internazionale di arbitrato, competente per assicurare l'osservanza di questo complesso di trattati e le cui decisioni dovrebbero essere obbligatorie per tutti.

Umanizzare la guerra

Nella terza parte del lungo documento, il governo del Reich dice di ritenere importante, al fine di assicurare la pace, fare sforzi per una limitazione degli armamenti e ciò non soltanto al fine di sollievo finanziario ed economico, ma anche per ragioni politiche e psicologiche.

Al riguardo il documento dice essere, intanto, un dovere urgente quello di umanizzare la guerra e di riportare, particolarmente, la guerra aerea nell'atmosfera morale ed umana delle clausole già a suo tempo concluse nella Convenzione di Ginevra per quanto riguardava il rispetto dei prigionieri, dei feriti, dei non combattenti, eccetera. Come fu allora possibile, in quella convenzione, di raggiungere quei risultati, così ora deve essere possibile ai popoli civili raggiungere risultati analoghi, per quanto si tratta dei mezzi di guerra nuovi. All'uopo il Governo del Reich, ripetendo sostanzialmente proposte già fatte nel discorso di Hitler il 31 marzo al Reichstag, propone: 1) divieto di lancio di bombe a gas, insaliche, o incendiarie; 2) divieto di lancio di bombe di qualsiasi categoria su località aperte, al di là della portata delle artiglierie, pesanti e medie; 3) divieto di bombardamento coi cannoni a lunga portata, di località fuori di una zona di venti chilometri; 4) divieto di costruzione di carri armati più pesanti; 5) divieto di grossi calibri di artiglieria.

La nota conclude coll'esprimere l'opinione che le Conferenze internazionali, sovraccaricate di questioni e di problemi non conducono a nulla. Da un simile genere di conferenze, nulla si attende il Governo del Reich e, perciò, propone conferenze limitate ad uno scopo determinato e preciso. Per quanto riguarda, ad esempio, una Conferenza economica, essa sarà possibile soltanto quando i problemi politici saranno risolti.

Il documento conclude dicendo che questo è il contributo tedesco alla pace, ed esprimendo l'augurio che esso possa, realmente, contribuire alla instaurazione di una nuova più pacifica vita internazionale.

Giuseppe Piazza

Realtà e confusioni di laburisti inglesi

Londra, 1 notte.

In un discorso pronunciato ieri sera, il capo dell'opposizione laburista, Attlee, è insorto contro quello che egli chiama «un tentativo di ritornare al vecchio sistema delle alleanze» e contro il riarmo.

Egli ha aggiunto: «E' ora che facciamo conoscere il nostro punto di vista al Governo. Domandiamo che si faccia un nuovo sforzo, ma è impossibile aver la pace nell'Europa occidentale e la guerra nell'Europa orientale. Chiediamo che gli uomini di Stato di tutto il mondo affrontino la realtà, il che significa o cooperare o morire».

Successivamente ha parlato Lansbury, il quale ha detto: «Se l'Inghilterra e gli Stati Uniti accettassero di unirsi alla Russia, essi potrebbero creare una nuova Società delle Nazioni, destinata a controllare le materie prime nel mondo, per mezzo di una Commissione internazionale.

Un passo decisivo dell'Austria

per la reintegrazione della totale sovranità

La introduzione del lavoro obbligatorio

Vienna, 1 notte.

L'Austria è imbandierata: il rosso e il rosso sventolano sugli edifici pubblici e privati, dai balconi della Cancelleria e dell'Opera alle finestre delle case borghesi. La manifestazione nazionale esprime il compiacimento suscitato dalla decisione del governo di introdurre un servizio difensivo obbligatorio che, sebbene detto servizio del lavoro, è senza dubbio un primo passo verso il ritorno al servizio militare obbligatorio per tutti i cittadini, destinato a sostituire l'attuale sistema dell'esercito mercenario.

La seduta della Dieta

A parte la necessità assoluta per l'Austria di assicurare la propria difesa, è chiaro che il gesto ha valore anche dal punto di vista politico, nel senso che avendo la Germania realizzato la piena uguaglianza di diritti in maniera militare senza più curarsi dell'opinione altrui, l'amor proprio di molti austriaci soffriva vedendo la Repubblica tuttora umiliata dalle clausole impostele nel 1919 a San Germano.

L'odierna seduta della Dieta federale conserverà per l'Austria valore storico. L'aula era affollatissima; specialmente affollata era la tribuna del corpo diplomatico.

Aperta la seduta, è stato presentato il progetto di legge detto per il lavoro obbligatorio, che si compone di sei articoli.

Nel primo articolo si dichiara che i cittadini di sesso maschile, dai 18 anni compiuti fino ai 42 anni, possono, nella misura delle loro capacità fisiche e intellettuali, essere temporaneamente chiamati in servizio pubblico, con o senza armi.

L'articolo 2 dice che il servizio obbligatorio generale del lavoro prevede l'obbligo per i cittadini di sottoporsi a un esame medico da parte di organi ufficiali per l'accertamento delle accennate capacità fisiche e intellettuali. I successivi articoli riguardano l'applicazione pratica della legge.

Terminata l'esposizione del relatore, ha preso la parola il Cancelliere Schuschnigg che, nella prima parte del suo discorso, ha sostenuto la necessità della politica estera finora seguita dall'Austria, politica la quale rimane immutata; le ultime conversazioni romane hanno dimostrato l'efficacia dei Protocolli sottoscritti a Roma nel marzo 1934. Questi Protocolli, che hanno dato risultati eccellenti sui riguardi politici economici e culturali, non vanno considerati diretti contro altre Nazioni.

L'oratore ha quindi accennato al recente dissesto della compagnia di assicurazioni «Phoenix», definendolo una dura prova che però sarà di certo superata senza attingere a fondi pubblici.

Il Cancelliere ha definito solida la situazione interna del Paese, pur ammettendo che qua e là vi possono essere elementi dei malcontenti, illustrando il progetto di legge sottoposto alla approvazione della Camera, il dott. Schuschnigg ha premesso che chiunque abbia seguito la politica austriaca non potrà rimproverare a questo Paese spirito militarista; tuttavia l'Austria non può omettere di provvedere a quanto sia atto a documentare la sua volontà di difendersi (*fragorosi applausi*).

Oggi non viene introdotto il servizio militare obbligatorio, bensì un servizio obbligatorio del lavoro nel pieno rispetto delle norme costituzionali e tale servizio sarà, in ogni caso, uno strumento per la educazione fisica e morale dei giovani in senso austriaco. Quanti considerano l'Austria una necessità europea non potranno volerle legare le mani. La legge odierna è una nuova manifestazione di risoluta volontà ed è una nuova professione di fede di un libero popolo in una libera Patria.»

Il Capo di Stato Maggiore

La Dieta ha tributato al Cancelliere calorosissimi applausi ed ha approvato all'unanimità il progetto di legge.

Oggi stesso è stato nominato il primo Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate austriache nella persona del tenente Feldmaresciallo Jansa.

In merito all'impressione che il discorso del Cancelliere ha fatto negli Stati successori, un giornale di Praga, la *Prager Abendzeitung* dice ritenersi in quegli ambienti politici che il governo cecoslovacco, d'accordo con le potenze alleate e amiche, protesterà contro l'odierna misura del governo austriaco considerata un'arbitraria abolizione delle clausole del trattato di San Germano. Ma questa informazione della *Prager Abendzeitung* viene da altri ambienti cecoslovacchi indirettamente smentita nel senso che a Praga si ritiene che la legge approvata dalla Dieta federale austriaca non costituisca in se stessa una violazione del trattato di San Germano; la violazione la si avrebbe solo se la legge venisse applicata senza preventivi contatti con le potenze firmatarie del trattato stesso. Si aggiunge poi che il presidente del consiglio Hodza, nei corso dei suoi colloqui con il cancelliere Schuschnigg, riportò l'impressione che l'Austria intende rispettare i trattati internazionali, e quindi si ritiene che la legge per il servizio del lavoro obbligatorio sia stata formulata in maniera da non ledere le clausole dei trattati stessi.

Intanto la crisi della compagnia di assicurazioni «Phoenix», in merito alla quale il Cancelliere ha pronunciato parole che non mancheranno di avere il loro effetto, ha una stranezza: la banca Kompass, fondata dalla «Phoenix» per il disbrigo delle operazioni finanziarie, ha chiuso oggi gli sportelli. La Kompass, che aveva un capitale azionario di quattro milioni e mezzo di scellini, vantava verso la «Phoenix» un credito che, secondo alcuni calcoli, viene fatto ascendere a 15 milioni e mezzo di scellini, credito dimostratosi purtroppo inesigibile.

I. Z.

LA CASCATA ARTIFICIALE sulle Uchi Scebeli è come un'immensa doccia, al sicuro dai coccodrilli, ed i marziti nei torridi meriggi ne approfittano volentieri (Foto Escard).

La tensione fra Tokio e Mosca

La Mongolia invasa dalle truppe nippo-mancesi

Un'avanzata per 45 chilometri Grossa battaglia in corso - Difficili conversazioni diplomatiche

Mosca, 1 notte.

La battaglia infuria alla frontiera mancese-mongola. Non si tratta, questa volta, di una di quelle scaramucce che, in questi ultimi tempi, erano diventate quasi quotidiane in quella regione, che è probabilmente la più turbata di tutto il mondo. Le truppe nippo-mancesi hanno invaso ieri il territorio della repubblica di Mongolia con dell'artiglieria, dei carri d'assalto, delle automitragliatrici blindate e degli aeroplani. Dopo avere ottenuto i successi del punto di frontiera di Adykdolon, le truppe hanno continuato la loro avanzata sino a Tamcyk, località situata a 45 chilometri all'interno del territorio mongolo. Le truppe mongole opposero loro una resistenza accanita, e dopo avere ricevuto rinforzi, riuscirono a respingere gli invasori verso Adykdolon. Ma nippo-mancesi tornarono ben presto in forze, e nel momento in cui telegrafiamo l'esito del combattimento è ancora ignoto.

Mentre il fuoco crepita alle frontiere, l'ambasciatore del Giappone a Mosca, Obita e il commissario aggiunto agli Esteri Stomoniakov continuano i loro difficili negoziati. Il governo sovietico insiste affinchè vengano create delle commissioni destinate a delimitare la frontiera tra la Mongolia e il Mancikuò e per liquidare eventuali incidenti. L'ambasciatore Obita ha chiesto, a tale riguardo, a Stomoniakov delle precisazioni sulle relazioni attuali esistenti fra l'Unione Sovietica e la Mongolia. A tale domanda rivolta con fare ingenuità, Stomoniakov ha risposto che i due paesi sono vincolati da un patto di scambievole assistenza che è stato firmato il 13 marzo a Ulan-Bator, e ha precisato che tale intesa esiste del resto fin dal 1921, e che i due governi non hanno fatto che formulare il loro accordo regolando in un trattato delle assicurazioni scambievoli, fino a quel momento soltanto verbali.

Ricorre, del resto, un grave incidente, che ha già motivato una protesta dell'ambasciatore della Unione russa a Tokio, Jurenev, e scoppiato in seguito all'internamento di due capori sovietici in un porto giapponese, si deve constatare che la tensione nipponica, lungi dall'attenuarsi, si aggrava pericolosamente.

Le «Falangi spagnuole»

L'autorità giudiziaria ne chiede lo scioglimento

Madrid, 1 notte.

In base alla legge sulle associazioni del 1877, il giudice istruttore ha chiesto lo scioglimento delle «Falangi spagnuole» e per una dozzina di dirigenti, fra cui Primo De Rivera, l'aviatore Ruiz Alda e lo scrittore Sanchez Mazo un anno, otto mesi e ventun giorni di carcere.

Ufficialmente si comunica che il riparto delle terre prosegue alacremente nelle provincie comprese nella riforma agraria. Nella giornata di ieri vennero allogate circa 6000 famiglie delle provincie di Huleva e di Badajoz.

I fondi ai comunisti di Varsavia provenivano da Mosca

Varsavia, 1 notte.

In seguito alle perquisizioni eseguite dopo l'arresto di numerosi capi comunisti, la polizia ha potuto accertare che i fondi per la propaganda sovversiva provenivano da Mosca.

Il Ministero degli Interni ha stabilito che, ad ogni cittadino arrestato per infrazione all'ordine pubblico o per porto di arma abusivo, venga applicata per direttissima la condanna di almeno tre mesi di prigione ed una multa di trentila zloty.

Le donne di Norvegia possono fare il prete e il soldato

Stoccolma, 1 notte.

La prima Camera Norvegese, dopo lunga discussione, ha approvato la proposta governativa, secondo la quale le donne possono partecipare a tutti i servizi statali, compresi quelli religiosi e militari.

La parità monetaria belga fissata al 72 per cento

Bruxelles, 1 notte.

Il «Moniteur» ha pubblicato stamattina i decreti relativi alla convertibilità dei biglietti di banca, che fissano definitivamente la parità monetaria al suo tasso attuale del 72 per cento, in confronto alla vecchia parità.

La legge monetaria del 30 marzo 1935, regolante le modalità della svalutazione, aveva infatti dichiarato che la nuova parità del franco coll'oro verrebbe determinata non appena le circostanze lo permettessero. Il governo ritiene che il tasso del 72 per cento corrisponde ai bisogni della vita economica del paese. Il fondo di stabilizzazione dei cambi è soppresso.

LIBRI RICEVUTI

ANNA BARBESINO: «L'isola umana» (Biblioteca Moderna, Milano) L. 6.

GINO TRISTOLI: «Ricordi» (Ed. Ulrico Hoepli, Milano) L. 10.

LUIGI URGNANI: «Storie di cronaca in padule e in collina» (Ed. Lattanzi, Milano) L. 8.

KONRAD STAROSELZOFF, MESIN e JUKADF: «Breve storia del bilancio» (Ed. G. Laterza e Figli, Bari) L. 12.

EMMA TEDESCHI e MARIO BRANDI: «Opera d'amore», romanzo inedito (Ediz. «Prometeo», Firenze) L. 10.

JEAN ERVOA: «Il nostro marinaio», romanzo (Istituto Tipografico Editoriale, Milano) L. 4.50.

PAOLO ORANO: «Roberto Graziani, generale scipionico» (Casa Ed. Perciana, Roma) L. 5.

MARCEL GRIAULE: «Terre d'uomini in Etiopia» (Ed. Agnelli, Milano) L. 8.

ETTORE BRAVETTA: «S. Giorgio contro il Leone» (Ed. Agnelli, Milano) L. 8.

C. FRATINI: «Giovanni dalle bande nere» (Ed. Agnelli, Milano) L. 8.

CARLETTO FRADOLA: «La ricchezza del petrolio» (Ed. Agnelli, Milano) L. 8.

IGINO BALDUCCI: «Cardinali e Vipere rosse» (Ed. La Prora, Milano) L. 6.

MARIO ANELLI: «L'Etiopia» (Officine Graf. Bonanni, Chieti) L. 12.

Le prime alla "Scala"

La farsa amorosa di Zandonai

Milano, 1 notte.

Artista casualmente patetico, pronto all'esasperazione del languore più che all'eccitamento delle forti passioni, all'languidimento della tenerezza più che alla serenità della contemplazione, e meno disposto perciò alla tipeggiatura violenta: ottocentista e romantico nell'anima e maestro sicuro nella tecnica moderna; cauto, giudizioso e anche desideroso e spregiudicato; scrittore fecondo e facile, non improvvisatore ma accurato, ricercato. Riccardo Zandonai, che in *Conchita* e *Francesca da Rimini* rivelò le più vivaci e forti sue espressioni sentimentali e sensibili, ha nuovamente tentato l'opera comica. E ha preso da Arturo Rossato un libretto, di cui l'argomento e lo spirito oscillano fra la farsa e la commedia, recano il lepido e il doloroso, il popolaresco e l'aristocratico, la macchietta e la personaggio drammatico, l'osservazione psicologica e la realistica rappresentazione dell'ambiente. In varii modi gli operisti delle varie epoche hanno trattato tali antitesi, ora lasciandole stridenti, nel '600, ora smussandone l'attrito, nel '700, ora blandendole tutte, nel '1800, ora dominandole con straripacchianza e fantasticamente irresponsabile; come fa Riccardo Strauss. In questa *Farsa amorosa* di Zandonai scorge una maniera che ricorda quella di Donizetti, il quale, essenzialmente patetico, nè scultore, nè acquafortista, nè arguto, nè spensierato, biandì e avvivò il rusticano e il cittadinesco, il buffonesco e il lagrimoso, l'ingenuità e la furbizia.

L'azione, tratta dal *Tricorno* dell'Alarçon e trasferita «in terra lombarda durante la dominazione spagnuola, 1630», svolge la beffa del giovane campagnuolo Renzo al podestà Don Ferrante. Poichè questi, aiutato dal servo Frulla e da Spigarda, podestà di un vicino comune, gli insidia Lucia, e, per tentarne la virtù, lo fa arrestare, egli, presi gli abiti di lui, arditamente penetra nell'alcova di donna Mercedes, la podestaressa. Ma Lucia sfugge all'insidia, e donna Mercedes sempre l'inganno. E la beffa al vecchio don Giovanni, palese a tutto il popolo, riesce clamorosa, mentre gli sposi contadini, scacciate le ombre della gelosia, si rincuorano delle sofferte avventure. Il punto culminante dell'azione è la difesa di Lucia dai tentativi di Ferrante, allorchè, per intimorirlo, ella lo minaccia col fucile, e quegli incampa, cade e resta tramortito. Frulla lo sveste e lo adagia sul letto di Lucia. Renzo, che sopraggiunge, ne indossa gli abiti, e, come s'è detto, tenta di vendicarsi. Nominati anche i personaggi secondari, Orsola, la balia del Podestà, e Giacomino, segretario della podesteria, l'elenco non è finito. Una coppia d'usini della fattoria di Renzo, Ciccio e Checca, viene spesso in primo piano; e ora l'uno, ora l'altra, con la presenza e con i bagli, rispecchia, sembra, e commenta l'asinità e gli amori del Podestà.

In queste scene rusticane, pueril talvolta, ingegnose talaltra, risuonano sovente melodie quasi popolaresche. Nel designarle stornello o filastrocca, canzone bacchica o nenia, non si allude a questo o a quel tipo di canzone o canzonetta italiana, settentrionale o meridionale. Hanno una grazia e un gusto, semplici e compiuti. Una canzone gaia, da cantare in coro a voce piena e con vasto accompagnamento: «Tra i pampini e i grappoli». Un'altra, un poco maliziosa e un poco abbandonata: «La gelosia mal ti consiglia», dove si ritrova un gordigianesimo armonicamente annobilito. Anche sa di stornello la melodia di Lucia «Vento che passa», la quale in ogni altro caso che non fosse l'attuale si direbbe stanca. Al principio del secondo atto c'è una canzonetta piacevole, un rifacimento, si direbbe, di maniera veneziana; se la rimaneggiano con bella grazietta Renzo e Lucia: «Disse il padre alla fanciulla». Più che una canzoncina, quella di Renzo, «La podestessa è bella», è un'arietta, che s'annuncia e divaga. Una specie di ballata è quella di Mercedes all'inizio del terzo atto, «Stanotte apparecchio il letticcio», ed è tanto aristocratica, quanto «Disse il padre» è popolaresca. E proprio di questa bisogna dire un gran bene, per l'uso che in Zandonai ne ha fatto. Canzone dell'intimità familiare, essa frammentariamente riecheggia nella drammatica scena della violenza del Podestà, e con dolenti modulazioni e con affannose pause svolge il trapasso dalla felicità al turbamento, all'angoscia.

Una diversa considerazione meritano poi alcune romanze che con l'accento fortemente patetico spingono la commedia verso il lagrimoso. Al secondo atto, per esempio, Lucia, che prende in giro il Podestà venuto a conquistarla, e, come avverte perfino la didascalia, giuoca «fra la comicità e il pianto», ave in una romanzetta «Passo i mesi di tranquilla», tenerella e narrativa, non tutta sul serio, assai lontana dal mezzo carattere. Egualmente, l'altra cantilena di Lucia «Tutto quanto potea chiedere», la quale comincia con troppa aristocrazia e troppo cromatismo e finisce con una cadenza quasi buffa. Benchè conservi l'iniziale accento doloroso, e capiti in un momento drammatico, la tenerezza della stessa Lucia «Puoi dunque credere» esagera il pathos in un romanticismo d'antico gusto.

Questo che d'antico sostanzia pertanto alcuni pezzi d'insieme, i quali, ottocenteschi per il taglio, risultano belli ed efficaci. Sulla citata frase «Tutto quanto» si impernia il concertato finale del secondo atto, che è una pagina solida, varia, rinsciticissima. E dall'altra «Puoi dunque credere» muove il concertato del terzo, nel quale pianto e riso si mescolano in un eccellente resultato drammatico e tonico. Nel secondo quadro del primo atto c'è un terzettino che nell'eleganza e la spigliatezza è pari a qualcuno dei più riusciti nelle commedie del primo Ottocento. Il basso e il soprano hanno parti melodiche ben spiccate; l'una fa da sostegno, l'altra volteggia; il tenore riempie lo spazio armonistico, l'orchestra gentilmente raddoppia le voci e le fonde. E poichè il momento scenico è di stanchezza, noia, monotonia, la dipintura musicale non potrebbe più artisticamente illustrarlo.

Fra l'uno e l'altro pezzo solistico o duettante o corale o concertato passa l'azione. Non mancano le risorse d'una composizione vigile negli accenti, nei ritmi, nella varietà, che tenta di collegare episodi e scene, fatti e stati d'animo. Nella scena culminante della difesa di Lucia la musica è semplice ma interessante. Un tema, che non pesa nè s'impone, è quello del Podestà, bravo, spavaldo e grottesco. Eccolo, la prima volta che s'accenna a quel bonario veneto prepotente, e ritorna al punto giusto. C'è poi un altro richiamo alla sua goffaggine e alla beffa punitrice, lo si sente in orchestra, variopinto, e anche realisticamente fa un grammofono che sta dietro le quinte: il raglio dell'asino. Bisogna riconoscere che col ritmo, con l'istrumentazione e con la signorilità dell'uso il compositore ha trasmutato l'espediente volgare in un elemento quasi virtuosistico. Un motivo irruente presenta e accompagna il rozzo e goffo Spigarda. Ma queste tipeggiature sono la parte più debole dell'opera. Una sola volta il Podestà è ben abbozzato, con il bolero del secondo atto. Ritmi e melodie altrettanto marcati e appropriati avrebbero giovato più delle onomatopeiche o quasi serie dichiarazioni melodiche a recitativo del personaggi caricati.

Del resto, se il compositore ha lasciato alle risorse sceniche l'evidenza degli episodii farseschi (un taglio, nel primo atto, quando Spigarda apia, evitevolbe spiritosaggini troppo puerili) e le ha talvolta accompagnate con la brillante vivacità connessa alla sua orchestra, egli stesso ha curato assai bene, com'era da attendersi, la parte patetica. Se il comico è soltanto sfiorato, le franche espressioni della tenerezza vengono dall'intimità dell'artista. Cantilene come quelle del duetto finale del primo atto, semplicissime e quasi ovvie, toccano per la nativa emotività e per l'adeguatezza drammatica.

E riconfermano che la semplicità, quando è schietta, non è manchevolezza, ma già pienezza d'arte.

A. Della Corte.

L'esecuzione e il successo

Milano, 1 notte.

Non può non piacere una commedia musicale, così varia e divertente, come *La farsa amorosa* di Zandonai, specialmente se una esecuzione ottima la renda in tutta la sua rivalità e coloritura. Festosa la messa in iscena, freschi e pittoreschi i costumi, ben disposte e mosse le masse. Egregiamente concertata dal maestro Del Campo, la commedia è stata cantata in modo davvero encomiabile dalla Tassinari, come Lucia, dalla Palombini, Mercedes, dal Maugeri e dal Bettoni, dal Bertelli, nelle parti principali. Ottimi anche i cori, istruiti dal Veneziani.

La rappresentazione è stata preceduta dall'esecuzione della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, per le nuove vittorie dell'Italia fascista contro l'esercito del negus.

Il primo applauso si è avuto dopo il preludio; tre chiamate calorose hanno coronato la chiusa del primo quadro; altri applausi si sono avuti dopo il «concertato» che conclude il secondo quadro, ed applausi anche più insistenti al terzetto. La fine del primo atto è stata salutata da cinque chiamate, a due delle quali ha partecipato anche l'autore.

Il secondo atto, dopo due applausi a scena aperta, uno alla romanza di Lucia e uno al bolero del Podestà, si è concluso con sei unanimi chiamate. Assieme allo Zandonai il pubblico ha voluto alla ribalta il maestro Del Campo.

Autore, direttore d'orchestra e interpreti sono stati acclamati con numerose chiamate anche dopo il terzo atto.

Un'operetta rappresentata da cinquecento Balilla

Alessandria, 1 notte.

Cinquecento piccoli attori appartenenti all'O. N. B., hanno eseguito stasera, al Teatro Municipale, in occasione della celebrazione del decennale dell'Opera, presenti tutte le autorità e un pubblico numerosissimo, l'operetta in tre atti *Sogno... e realtà* del maestro Antonio Gaia e libretto di Fiorita. Gli attori e gli insegnanti sono stati vivamente applauditi.

AL CARIGNANO, questa sera, ultima replica de «L'estate di Sanquirico». Domani serata in onore di Sem Benelli con un altro lavoro: «L'orchidea» per gli amici», commedia brillante in quattro atti e nel quadri di Pal Barabas.

AL TEATRO DEL G.U.F., in luogo questa sera, una rassegna concertistica vocale e strumentale con l'esecuzione di musiche di Corelli, Pasquini, Marcello, Gabrielli e Mozart, per violini, violoncello e pianoforte, la parte vocale del programma comprende arie cantate dal Palestrina, Ranchino, Festa e Perosi, eseguiti dal Coro del G.U.F., ben classificato ai Littoriali di Venezia e diretto dal maestro universitario Guido Chiappo.

CONCERTO S. TEMPIA. Stasera a beneficio dell'erigendo Seminario Arcivescovile, la Stefano Tempia, diretta dal maestro Pistone, con la partecipazione dell'organista Sachone e dei solisti Draghero, Bazzi, Sorli e Bisone eseguirà nel Conservatorio musiche di Gabrieli, Bach, Ingenere, Carissimi, Rossini, Saloma, Pistone.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.05, 17.50, 17, 20.15, 23: Giornale radio — 11.50: Orch. di Piramo — 12.15: Dischi — 13.10: «Nel paese delle meraviglie» — 13.35: Musica varia — 14-14.10: Cronache del turismo — Borsa — 18.25: Dischi — 19.55: La canzone dei ballilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto sociale col concorso del soprano Adelina Grillo Pecchioli e del tenore Enrico Lombardi — 17.50: Bollettino prezzi — 18.10-18.20: Speculazioni sabbatiche di Milano — 18.25: Cura del Dopolavoro e della Sera: Conferenza — 19.20-4: Notiziari in lingue estere — 20.5: Conferenza dell'on. prof. E. Morelli: «Un decennio di lotta contro la tubercolosi» — 20.35: Varietà — 21.15: Conversazione di Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» — 21.45: Musica da camera: violinista Armando Gramegna e pianista Mo Luigi Gallino - Dopo il concerto, fino alle 23.50, musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano (1), Torino (1) ore 16-20.5: Musica varia — 20.35: Dal Teatro Reale: «Mignon», opera in quattro atti di Thomas diretta dal M.o V. Bellezza, protagonisti Gianna Pederzini e Tito Schipa - Negli intervalli: Arturo Marpicati: «Modernità della satira di Giusti» - Attilio Frescura: «Piccole storie di cacciatori e di selvaggina» - Giornale radio.

Palermo: Ore 20.35: «Mignon», opera in 4 atti di Thomas — **Vienna:** 19.25: «Enrico IV», tragedia di Shakespeare — **Kalundborg:** 20: «Le passione secondo S. Matteo», di J. Sebastian Bach — **Marsiglia:** 21.30: «Le signe del signor», comm. di P. Veber da Crussol — **Parigi P.T.:** 21.35: «Tutele per me», operetta di Prasy

Mantenete Chiara la Pelle

Eczema, punti neri e affezioni pustolose della pelle sono spiacevoli a vedersi. Ritornate la pelle al suo stato normale e liberatevi dell'irritazione, applicando l'Unguento Foster. Egualmente efficace per emorroidi e per affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7. - Dep. gen.: C. Giongo - Milano (6/44). Fabbricato in Italia.

Milano 29718 - 14-10-935.

CASE IGIENICHE

sono quelle pavimentate in Linoleum. — Visitate l'Agenzia del Linoleum (via Maria Vittoria 11 - Tel. 48874), e chiedete senza impegno preventivo.

Conservate sani i denti

BINACA, a base di sottocarbonato di sodio, ostacola lo sviluppo dei batteri patogeni della bocca ed ha azione battericida specialmente sui germi della putrefazione che costituiscono una delle cause principali della carie. Chiederlo presso le migliori Farmacie e Profumerie.

«CIBA» - Società Anonima Italiana - Milano

GITE DI PASQUA

NIZZA - MONTECARLO - SAN REMO. Passaporto collettivo. Lire 220 — LAGO DI GARDA - SALO' - GARDONE RIVA - SIRMIONE - BRESCIA. Lire 165. — Viaggio in torpedone e vitto compreso in Alberghi di primo ordine.

Fr.lli GALLO & C. - Tel. 45-313

La lotta contro la Sifilide

La Chemioterapia moderna ha risolto sul Sigmargol il problema del trattamento scientifico della lue per via orale, trattamento illustrato nella monografia «SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE» di pubblicazione che si spedisce gratis ed in busta

CRONACA CITTADINA

IN MEMORIA DI GAETANO GIARDINO

Una statua del Maresciallo
donata dalla nostra città a Bassano del Grappa
La solenne severa manifestazione del prossimo agosto

Gaetano Giardino, Maresciallo d'Italia, moriva il 22 novembre dello scorso anno, avendo nobilmente ed interamente compiuta la sua missione nella guerra e nella storia. Alla sua salma, che egli volle riposasse accanto a quelle degli Eroi e della compagna della sua vita sul Grappa immortale, si inchinarono reverenti le alte cariche dello Stato, le massime personalità e folle di popolo; fra le quali erano i suoi fanti. Il ricordo del Maresciallo è rimasto vivissimo nella cittadinanza ed il Segretario Federale, la Podesteria e la Federazione Combattenti interpretandone i sentimenti d'affetto e di ve-

nerazione hanno avuto l'iniziativa di donare a Bassano, dove i resti dell'illustre Condottiero sono stati provvisoriamente sepolti, una grande statua di bronzo che la figura di Gaetano Giardino immortali.

L'inaugurazione del monumento dovrà avvenire il 3 dell'agosto prossimo, quando la salma del Maresciallo sarà trasportata all'Ossario del Grappa. Le autorità hanno subito informato il Duce dello deliberazione presa. Ieri se è stata data comunicazione al Podestà di Bassano col seguente telegramma:

« I Torinesi fierissimi della loro marciante tradizione guerriera e fascista e memori del Maresciallo Giardino che il Grappa elevò a baluardo indistruttibile di gloria, hanno determinato di offrire a Bassano che Egli fortemente amò e fece fulcro di azione, una statua che nel bronzo ne eterni la memoria. Nel darne partecipazione si informa la S. V. che i combattenti, le Camicie Nere e la cittadinanza torinesi auspicano di inaugurare l'opera nel momento in cui la Salma gloriosa, ora custodita dal Bassanesi con dolcissimo amore e muschin fierezza, salirà quale scolta vigile della Patria al Monte santificato dai Martiri della sua Armata. — Firmati: Federale Gazzotti - Vice-podestà Gioria e Pensa - Presidente Combattenti Giriodi ».

Sono poi stati inviati telegrammi al Quadrumviri S. E. De Bono, S. E. De Vecchi di Val Cismon, e S. E. Balbo, tutti soldati del Grappa e legati al Maresciallo Giardino da affettuosa amicizia. E' stato pure telegrafato al Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi.

Al finanziamento è stato subito largamente provveduto. I Vicepodestà conte Gioria e marchese Pensa di San Damiano, interpretando i sentimenti del Podestà ing. Sartirana, combattente in A. O., hanno deliberato un cospicuo contributo e con pari entusiasmo hanno aderito in Provincia e gli Enti cittadini.

La bella statua è opera della scultura Stefano Borelli, un ritrattista di solide qualità rappresentative, come dimostrano altri lavori suoi, già apprezzati nelle Sindacali strinesi. Un busto del Maresciallo, di mano del Borelli, già era stato lodato e premiato ai Concorsi della Reglna; ed al gen. Giardino questo suo ritratto era particolarmente caro. Altre volte il Maresciallo posò nello studio del Borelli, e dalle pose nacque un vigoroso, espressivo bozzetto che il Generale volle in casa sua. Egli vi è ritratto in posa semplice, naturalissima, quale lo videro migliaia di combattenti, di trincea in trincea. Questo bozzetto si è ora evoluto nella bella statua che Torino offre a Bolzano. Guardatura fierissima, da vero condottiero, plastica virile, incisiva, singolarmente statuaria. Uno spirito di nobiltà anima la severa opera, ch'è certo la migliore che ci abbia dato finora il coscienzioso artista.

Il basamento e tutta la parte architettonica, che verrà realizzata con la pietra di Prun, la stessa che fu impiegata per la costruzione del grandioso Ossario di Cima Grappa, è stata progettata dal giovane architetto Attilio Marbiducci, sottotenente di complemento in servizio presso il 91.o Reggimento Fanteria del Grappa, giovane apprezzato dal compianto Maresciallo e sicura promessa. L'opera sarà collocata sul poggio, nei pressi del belvedere, in un largo spiazzo dal quale dominerà e dal quale si può abbracciare l'intero panorama del monte sacro a tutti gli italiani.

Il programma stabilito per la inaugurazione è quanto di più semplice e di più solenne si possa desiderare. Mentre la salma del Condottiero deposta su di un affusto passerà sul piazzale, per dirigersi al Grappa, la tela che coprirà il monumento cadrà mentre crepiteranno salve di moschetteria e risveglieranno gli echi del bu-

Perchè la nuova piccola Fiat
non uscirà in Italia sino a giugno

A proposito della notizia che a Parigi è già stata presentata la vetturetta Fiat, costruita dalla Società francese licenziataria delle costruzioni Fiat in Francia, si apprende che, dovendo la Fiat servire anzitutto il Paese con le produzioni che in questo momento hanno importanza militare, la vettura non potrà uscire in Italia prima della fine di giugno. Ma intanto non si è voluto ritardare la presentazione all'estero della nuova vettura italiana, che rappresentando un grande progresso nel campo delle vetturette, rinforma oltralpe, anche in circostanze difficili, il primato della tecnica italiana.

Il fatto che questa economica vetturetta Fiat esce fin d'ora in Francia costruita nelle officine di Nanterre della concessionaria per le costruzioni Fiat ed è colà venduta con immediato successo a 9.900 franchi, sta ad attestare come la nuova piccola macchina sia già stata da tempo collaudata con risultati perfetti e come essa risponda al momento del mercato automobilistico internazionale.

La vetturetta Fiat fa gli 85 Km. all'ora; non consuma che 6 litri per 100 Km. Si tratta di una vettura a due posti comodissimi, con ampio posto per il bagaglio, a tecnicamente perfezionata come una modernissima vettura di classe.

IL TRICOLORE AL LAGO ASCIANGHI
La gioia della cittadinanza
per la grande vittoria in A. O.
Imponenti dimostrazioni di Camicie Nere e di popolo

La notizia della nuova grande vittoria, riportata dal nostro valoroso Esercito dell'Africa Orientale al Lago Ascianghi, diffusa nel pomeriggio di ieri dalla radio e più tardi dai giornali della sera, ha suscitato nella cittadinanza il più schietto e più vivo senso di giubilo. La considerazione che le truppe questa volta battute con perdite gravissime e messe in fuga erano quelle capeggiate personalmente dal Negus, mano a mano che la notizia si diffondeva e che al primo comunicato del Maresciallo Badoglio seguiva il secondo più dettagliato, maturava la gioia in prorompente entusiasmo.

La riconoscenza e l'affetto per i nostri eroici combattenti, stanno essi soldati metropolitani, Camicie nere o nomini di colore, trabocca va dai discorsi di tutti, e la certezza del trionfo finale riempiva di vibrare in ogni cuore i sentimenti più puri per il grande Capo che l'impresa ha voluta per le superiori necessità del nostro popolo e conduce ora a termine con i metodi della più alta civiltà.

Verso le [illegible] tutti i Gruppi rionali hanno cominciato ad affollarsi di cittadini che si comunicavano le loro impressioni e andavano sempre aumentando. A un certo punto la piazza è divenuta ovunque tale, che dilagando fuori delle sedi si sono formati spontaneamente imponenti cortei, i quali hanno percorso le vie dei rioni ed altri quelle del centro, cantando gli inni della Patria, accompagnati da grida insistenti di « Viva il Re! Viva il Duce! ».

Il popolo ha partecipato ai cortei in massa folta e profonda.

Nei teatri, nei cinematografi, nei caffè, le orchestre hanno intonato gli inni, che il pubblico in piedi ha ascoltato tra deliranti manifestazioni di gioia.

La dimostrazioni, ordinatissime, sono durate per tutta la serata.

La Fiera di Carmagnola
inaugurata dalle gerarchie

Dopo le precedenti Mostre del Littorio di Carignano e di Chieri ieri mattina è stata inaugurata quella di Carmagnola da S. E. il Prefetto Giovara e dal Segretario Federale Piero Gazzotti. E' anche questa una importante realizzazione della fertile zona agricola e senza alcun dubbio riesce di grande utilità alle popolazioni rurali l'azione che il Partito svolge per incrementare e potenziare questi manifestazioni.

A ricevere i Gerarchi si trovavano l'Ispettore federale cav. Perez, vero animatore della zona, il podestà avv. Chicco, il segretario del Fascio cav. Gagliardi unitamente a membri del Direttorio e ad altre personalità del paese. La cerimonia inaugurale è stata semplice e breve e si è svolta tra l'entusiasmo della popolazione. Il Podestà di Carmagnola ha rivolto il saluto e il ringraziamento della popolazione a S. E. il Prefetto e al Segretario Federale per avere essi voluto personalmente inaugurare l'importante Fiera locale. S. E. il Prefetto quindi ha parlato ringraziando anche a nome del Segretario Federale per le espressioni che il Podestà aveva pronunciato e per l'entusiasmo manifestato dalla folla ed ha infine rivolto parole di compiacimento agli organizzatori della Fiera.

Le manifestazioni federali
del corrente mese

Pubblichiamo il programma delle manifestazioni federali dal 15 alla fine del corrente mese.

16 aprile XIV - ore 11: Visita Ditta Berlis Guido, via Borgaro 84; ore 11.30: Visita Calzaturificio Mortarulli, via Rospoli 19 - 17, ore 16: Riunione plenaria del C.I.P. - 18, ore 10: Inaugurazione sede Opera Balilla Chivasso; ore 16: Rivista Legioni Balilla in piazza Castello; ore 17: Rapporto mensile ai Segretari Fascisti Zone presso Fascio di Ferriera; ore 18: Rapporto Fascio Feletto; ore 18: Rapporto Gruppo Rionale « Armando Casalini » - 19, ore 9.30: Rapporto Fascio Valsaugllo; ore 10: Rapporto Fascio di Rivara; ore 10: Inaugurazione Sede e Gagliardetto dei Decorati Stella al Merito del Lavoro, alla Casa Sindacati; ore 11: Rapporto Fascio Pecetto; ore 11.30: Rapporto Fascio Ala di Stura; ore 15: Rapporto Fascio di Balme; ore 15.30: Rapporto Fascio di Terre Pellice; ore 16.30: Rapporto Fascio di Baldissero - 20, ore 18: Rapporto Fascio di Vinovo - 21: *Celebrazione Natale di Roma*, Inaugur. Colonia « 3 Gennaio » - 22, ore 10.30: Commissione prezzi C.I.P.; ore 11.30: Visita Fabbrica Edoardo De-Gregori, via Ternengo - 23, ore 10.30: Visita Società Capamianto, via Sagra S. Michele 14 - 25, ore 15.30: Rapporto Fascio di Ceres; ore 16: Rapporto Fascio di Favria Oglianico; ore 16: Premiazione alunni Scuola Motoristi d'aviazione « Dalmazio Birago », via Lucerna, 12; ore 21: Inaugurazione nuova sede Gruppo Rionale Fascista « Amos Maramotti » - 26, ore 10: Inaugurazione Casa del Fascio di Lauriano Po; ore 10: Rapporto Fascio Verrua Savoia; ore 14: Rapporto Fascio di Villar Pellice; ore 15.30: Rapporto Fascio di Bobbio Pellice; ore 16.30: Rapporto Fascio di Grosso Can.; ore 17.30: Rapporto Fascio di Mathi - 27, ore 11: Visita Ditta Ambra, via Foligno 86; ore 11.30: Visita Ditta Saffes, via Borgaro 27 - 29, ore 10.45: Visita Fabbrica Italiana Tubi Metallici, corso Francia 252; ore 21: Rapporto Fascio di Carmagnola.

L'uso della divisa fascista
nelle ricorrenze nazionali

La Federazione comunica:

Poichè aveva avuto occasione di rilevare come vi fossero ancora dei fascisti che nelle ricorrenze nazionali si astenevano, contrariamente agli ordini impartiti, dal vestire la Camicia Nera, il 28 marzo XIV (XVI) Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento) ho disposto un servizio di controllo mediante il quale si è accertata l'infrazione ai predetti ordini da parte di un numero di camerati fortunatamente esiguo.

Ai predetti, i cui nomi verranno pubblicati sul prossimo Foglio d'Ordini di questa Federazione, ho inflitto il provvedimento disciplinare della « deplorazione » con riserva di più gravi sanzioni disciplinari nei confronti di coloro che risultassero recidivi nel non sentire l'orgoglio che ogni fascista degno di questo nome sente quando può indossare il glorioso simbolo della Rivoluzione Fascista.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il Sindacato Ingegneri
per una Casa antisismicista

Il Segretario provinciale del « Sindacato fascista ingegneri », presente l'avv. comm. Carlo Malorino presidente dell'Unione provinciale Professionisti ed Artisti, ha consegnato al Segretario Federale ed a S. E. il Prefetto un progetto tipo di *casa antisismica*. Tale progetto, promosso dal Comitato « antisismi » sorto in seno al Sindacato stesso, è stato studiato dalla reggenza del Gruppo ingegneri edili del Sindacato e realizzato dagli ingegneri Luciano Rocca e Mario Bianco. Il segretario era pure accompagnato dagli ingegneri Ceragioli e Bermond rispettivamente presidente e segretario del Comitato controsismi e dall'ing. Bisarretti.

Il Segretario Federale si è vivamente compiaciuto ed interessato al progetto, ha lodato gli ingegneri per la loro operosa ed attiva campagna antisismicistica, ha ricordato le ammonitrici parole del Duce pronunciate nell'ultimo discorso alle Corporazioni ed ha disposto affinchè l'iniziativa fosse immediatamente trasmessa alle superiori Gerarchie.

Poi S. E. il Prefetto ha esaminato e lodato il progetto.

Una visita del Federale
alla nuova sede del «Maramotti»

La nuova sede in corso di costruzione del Gruppo rionale « Amos Maramotti » è stata visitata ieri dal Segretario Federale. Si trovavano a ricevere il Gerarca il comm. Lancia, munifico donatore dell'importante edificio, i camerati Mondino e Gisi, l'ing. Canestro ed altre personalità. Il Federale ha visitato tutti i locali ed ha vivamente ammirato la bella ed elegante torre che si eleva ardimentosamente per 25 metri dal suolo; tutti i locali sono stati particolarmente curati secondo le funzioni per cui sono stati costruiti. Anche la palestra e gli uffici dell'Assistenza e dei Giovani Fascisti sono stati creati con speciale riguardo.

Bollettino Demografico

1 Aprile 1936 - XIV

Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	26
Matrimoni trascritti	3

Gli operai dell'industria
per i combattenti in A. O.

Il Federale ha ricevuto il Segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria dott. Augusto Venturi, il quale gli ha rimesso la somma di lire 578, raccolta tra gli operai della S. A. Aeronautica d'Italia per onorare la memoria di un congiunto di un loro camerata di lavoro e che i suddetti versano alla Federazione del Fasci di Combattimento quale loro contributo per la erezione del Tempio alla Madonna della Consolata dedicato all'eroe Toselli sull'Amba Alagi. Il dott. Venturi ha inoltre consegnato al Federale una medaglia d'oro offerta dalla signora Cuschera in occasione del torneo di scherma alle tre armi organizzato dal Gruppo culturale e sportivo dei lavoratori dell'industria informando infine come in questi giorni l'Unione abbia provveduto ad inviare ad un gruppo di operai che lavorano in A. O. un apparecchio radio offerto dal metalmeccanici dell'officina Magnadyne.

Il nuovo Consiglio
della Promotrice di Belle Arti

Presieduta dal conte ing. Salvadori di Wiesenhoff, coll'intervento del Segretario interprovinciale fascista Belle Arti, sen. Edoardo Rubino, ha avuto luogo l'assemblea straordinaria per le modifiche statutarie ed ordinaria per la nomina dei nuovi amministratori. Le modifiche quali vennero presentate dal Segretario avv. Augusto Buffagnia, vennero approvate con voto unanime e l'assemblea ha eletto per acclamazione a vice-presidente della Società l'on. ing. conte Alessandro Orsi e a consiglieri i camerati: dott. cav. uff. Carlo Antonio Avenati, on. avv. Giorgio Bardanzellu; dott. comm. Giovanni Bussa, geom. gr. uff. Giuseppe Ratti, cott. comm. Lorenzo Revere. I revisori dei conti effettivi vennero riconfermati nelle persone dei camerati: comm. Gustavo Doglex, comm. Antonio Formica, cav. Dino Querqui; ed a revisori dei conti supplenti vennero eletti i camerati: cav. Vittorio Bernatti, dott. rag. Mario Roccavilla.

L'assemblea ha conferito incarico alla presidenza di esprimere al neo-consigliere dott. Avenati, combattente colla Divisione « 21 Aprile » in Africa Orientale, gli auguri più fervidi.

Una deliberazione podestarile

Piazza Adua
e viali Macallè e Dogali

L'autorità superiore ha reso esecutiva la deliberazione presa dal vice-Podestà Farina di San Damiano, con la quale sono assegnati i nomi: di *Adua*, al piazzale in Valsalice formante il capolinea del tram n. 13; di *Macallè*, al viale che, in prolungamento della via Aquileia, conduce al Po in corrispondenza del soppresso ponte del Pilonetto; di *Dogali*, al viale che, partendo dal viale Macallè, risale lungo il Po fino al ponte Vittorio Emanuele III.

La lotta contro il cancro

Una importante riunione
del Centro torinese

Oggi, alle ore 16, nell'aula della Clinica Chirurgica (corso 28 Ottobre) avrà luogo una importante riunione del Centro ospitaliero per lo studio, diagnosi e terapia dei tumori. L'adunanza, alla quale potranno intervenire tutti i medici del Piemonte, assumerà un particolare interesse per la relazione che il Preside, prof. Morpurgo, farà sull'attività svolta dal Centro lo scorso anno e per una importante comunicazione dell'on. prof. Pentimalli sulle sue personali scoperte sui tumori maligni

Un'onorificenza al vice-Direttore
della Segreteria politica federale

Con sovrano motu-proprio il cav. Attico Dadone, vice-direttore della Segreteria Politica della Federazione dei Fasci, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Porgiamo al fedele camerata della vigilia, al legionario di Fiume, allo squadrista della « C. Odone » le nostre migliori congratulazioni.

UNA BIMBA DI DUE ANNI ANNEGATA IN UNA SECCHIA

La bambina Lidia Trinco di Lidi di due anni, abitante coi genitori in strada Settimo n. 146, sfuggendo alla sorveglianza dei parenti, si avvicinava alla secchia che serve per pesare e entrava nel cortile dove l'acqua, in quel punto è alta ottanta centimetri e sorvegliava interamente. La madre disperata ne ritrovava poco dopo il cadavere impigliato fra alcuni stracci. Il sostituto Pretore Signa, giudice mandamentale, chiamato dai familiari, ha constatato la morte della bimba avvenuta per annegamento. I carabinieri della locale stazione provvidero per le formalità di legge.

La Tombola pro « Casa di Carità »

Ha dato i seguenti numeri: 7, 89, 10, 28, 58, 55, 66, 24, 36, 60, 51, 86, 74, 65, 56, 27, 72, 40, 30, 76, 85, 15, 11, 46, 19, 85, 9, 6, 59, 52, 70, 31, 47, 22, 60, 82, 45, 18, 3, 66, 41, 61, 82, 62, 78.

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli
per oggi e domani

ORTAGGI

Fino [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

Vita finanziaria, commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — Brillante comportamento dei valori statali che, pur non conservando i massimi raggiunti, si scrivono in chiusura in miglioria sensibile da quella precedente. I valori azionari invece tengono un contegno in netto contrasto coi massimi titoli di Stato, ripiegando quasi tutti in misura sensibile dall'inizio alla fine della riunione, che avviene sui minimi della giornata. Più colpite Fiat, Viscosa, Montecatini, La Viscosa quotata ex-cedola di L. 14,85 netto; Edison 14,40 netto.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 60	Edison	347 —
Redim. 3½	74 15	Unes	16 40
B.T.N. 1940	97 85	Savigliano	870 —
Id. 1941	97 70	Nebiolo	151 —
Id. 1943 (II)	97 75	Tedeschi	95 —
Torino 4½	442 —	Monzanisio	172 —
Id. 5%	441 —	Riva	183 50
S. Paolo 4%	453 —	Ansaldo	45 —
Id. 3½ %	325 50	Fiat	347 —
Ferrov. 3%	297 —	C. I. R.	178 —
B.M.I. 4½ %	459	Schiappar.	5 010
Elter 4½ %	434 —	Mira Lanza	141 —
Cr. Agr. 4%	415 —	Monteponi	410 —
Stet 4%	327 —	M. Amiata	45 50
Lloyd Sab.	4 50	Montecatini	180 50
Mediterr.	430 —	Acqua Pia.	433 —
Meridion.	357 —	Florio	55 —
Torino Nord	147 —	V.-Cuica	38 12
Navig. A.I.	110 —	Lana Borg.	1360 —
Italgas	13 225	Valli Lanzo	18 50
Elettr. A. I.	104 —	Cot. Meridi.	16 35
Sip	81 50	Viscosa	341 50
Terni	205 —	Beni Stabili	210 —
Valdarno	102 —	Cartiera It.	184 —
Meridi. El.	210 —	Burgo	254 —
P. O. E.	77 —	Forn. Rium.	181 —
Esso	80 —		

CAMBI: Parigi 83,30; Belgio 214; Londra 66,65; Svizzera 411,75; Olanda 357,65; New York 13,07; Germania 5,0761.

MILANO, 1. — Ricalco fermo, l'ottavo mercato chiude in notevole reazione per tutti i comparti azionari, fatte poche eccezioni. Nei fondi pubblici migliore la Rendita a 74,85 e stazionario il Redimibile a 74 dopo aver raggiunto un massimo di 74,40. Affari animati.

Ex ogni sono pagabili i seguenti dividendi: Cantieri, Cascami Seta, Enic, Cielli, Edison, Edison postergate, Comacina, Pirelli Ital., Pirelli e C., Gim. Orsetticino, Unes, Eridania e Milano Centrale.

Centrale 709; Medit. 431; Merid. 357; Costruzioni 223; Subalpina 65; Cantoni 2080 ex; Furlar 77; Olona 67,50; Tiemo 84; Olcese 326; Stanic. 643; Conte 362; Linif. 382; Bonnet 370; Bertoni 510; Terni 26; Col. Merid. 14,35; Unione Manif. 238; Gavarro 520; Rossi 3300; Targetti 87,75; Cascami 303 ex; Benaseoni 53,50; Snia 341 ex; Pacchetti 71; Burgo 253, Ansaldo 45; Ilva 180,50 Metall. It. 211,50; Aniata 36,50; Montecat. 180; Balmine 195; Breda 184,50. Riscotti 65; Isotta 25,25; Fiat 345,50; Rumiano 61,50; Adr. Elettr. 104,50; Piacentina 151; Cipli 358,50 ex. Dinamo 230,50; Brasiliana 358,50; Valdarno 150; Emiliana 360; Tresso 347; Cisalpina prie. 326, id. ord. 85,50; Sesa 80; Edison 347,75 ex, id. Postergate 156 ex; Sip 81,25; Tirso 104; Viscosa 384; Meridi. Elettr. 246,50; Terni 206; Unes 1010 ex; Tremun. 66,50; Piatti Verle 127; Eridania 409 ex; Zuccheri 1480; Raffinerie 405; Italiana 15,20; Lanza 122; Petroli 8,50; Apdos 78; Fond. Reg. 0,50, id. 7 % 20,50; Fondi Rustici 83,50 Beni Stab. 206; Saturnia 19,75; Bonni 25,50; G. Alberghi 43; Italcementi 153; Pirelli Ital. 1091 ex; Pirelli e C. 365 ex; Ass. Gen. 4010.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 65; Ferrovie It. 3% 297; Cogne 6% 495; Id. 5,50% 501,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 460; I.R.I. 4,50% 449,50; Elter 4,50% 435; Stet 4% 326,50; Pr. Austriaco 4,50% 394; Pr. Germanico 7% 200; Pr. Young 5,50% 307; Pr. Polacco 7% 486,50; Pr. Ungherese 7% 198; C. R. Bologna 5,50% 402,50; Id. 4% 416; Id. gli 6-6 4% 437; C. R. Milano 5,50% 407,50; Id. 4% 447; Id. gli 6-6 4% 434; Consorzio Dana. Terr. 4% 400; Id. gli 5,50 % 409; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 410; Id. gli 5-6 4% 413; Banca Nas. Lav. 4% 408,25; Id. gli 6-6 4% 480; C.F.S.I. Siena 3,50% 400; Id. 4% 423; Id. gli 4,50-5-6 4% 439; Cred. Fond. Sardo 4% 407,50; Id. gli 4,50-5-6 4% 416; Id. C. F. Frid. 4% 400; Id. gli 5-6 4% 460; Id. C. F. Venezia 4% 415,50; Id. gli 5-6 4% 431; Cons. Pubbl. Util. 5% 479,50; Id. (c. Tel.) 6% 479; Cr. Navale 6,50% 495; Id. Fond. Rosa 3,50% 399; Id. 4% 408,50; Id. gli 4,50-5-6 4% 425; I.M.I. 5% 985; I.M.I. Edilizio 5,50% 349; Id. 6% 473; I.M.I. San Paolo Tor. 5,50% 395,50; Id. 3,75% 486; Id. gli 6 4% 456; Cons. Acqua Pot. 6% 465; Id. di Milano 4% 80; Aut. Bergamo 6% 442; Aut. Toscane 5,50% 460; Mediterraneo 4% 406; Id. 6% 494; Meridionali 3% 306,25; Nord Milano 4% 415; Id. 4,50% 448; Idem 5,50% 493; Id. 6% 496; Adriatica 6% 480,50; Edison 6% 495; Emiliana 6% 485; Set 6% 476; Sfil 6% 471; Forze Idrauliche 5% 472; Tresso 6% 473; Cisalpina 1930 6% 474. Cia. Consorzio 5% 480; Id. 1934 6% 476; Sesa 6% 488; Id. 8% 460; Merid. Elettrica 5% 435; Id. 6% 472; Sviluppo 6% 479; Unes 6% 480; Cons. Prov. Econ. 4,50% 415; La Centrale 5% 437; La Rinascente 6% 469; Linif. Canap. Nas. 5% 442.

ROMA, 1. — B. Lav. 4 % 400; Cr. Migl. 4 % 415; Cr. Fond. 406; Controlla 705; Merid. 360; Trans. 50; Rubattino 62,50; Cat. Merid. 16,37; Bast 341 ex; Metalli, It. 212; Ilva 181; Montecatini 180,50; Aniata 35,75; Ansaldo 42; Fiat 350; Terni 208; Rom. Elettr. 351,50; Id. Zuccheri 77,50; Fondi Rustici 83; Immobiliare 1658; Beni Stabili 208; Imprese Fond. 42; Risanamento 944; Acqua Marcia 1[illegible].

GENOVA, 1. — Cr. Migl. 4 % 412; S. Paolo 4 % 460; Merid. 655; Medit. 482; Rubattino 62,50; Lloyd Sab. 4,20; Alta Italia 114; Polsre 4,30; Col. Meridion. 16,35; Snia 342 ex; Montecatini 191; Aniata 36; Ilva 182; Ansaldo 41,50; Metalli, It. 214; S. Giorgio 276,50; Fiat 349,50; Dias 1010; Sip 80,50; Terni 207,50; Eridania 407 ex; Zuccheri 1470; Raffinerie 448; Distillerie 188; Motisi 291; Acdos 78; Beni Stabili 207.

TRIESTE, 1. — Adria 31; Cosulich 10,75; Libera Triestina 44,50; Premuda 231 ex; Ass. Generali 4010.

CONSOLIDATI (1° Aprile 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 85	74 90	74 75	74 90
Red.3,50%	78 —	78 70	78 75	78 65
B. N. 1940	97 55	97 70	97 55	97 50
» » 1941	97 55	97 60	97 55	97 50
» 4% lordo	87 90	87 15	87 —	87 10
Ven.3,50%	86 10	86 30	86 —	86 —
CAMBI				
Stati Uniti	13 07	13 07	13 07	13 07
Inghilt.	66 65	66 63	66 63	66 65
Francia	83 30	83 30	83 30	83 30
Svizzera	411 75	411 75	411 75	411 75
Argentina	—	3 48	—	— —
Belgio	214 —	214 —	— —	— —
Cecoslov.	58 60	58 55	— —	— —
Germania	307 61	307 61	— —	— —
Olanda	357 63	357 63	— —	— —
Spagna	188 01 5	172 75	— —	— —

BORSE ESTERE

BERLINO, 1. — Esordio fermo. Gli scambi sono stati tesi durante la seduta, in attesa della pubblicazione della risposta al memorandum locarnista. Buon segno viene ritenuta la partenza da Londra della fermezza dei valori tedeschi in quella Borsa. La chiusura è stata generalmente ferma. 12,35 da 12,338 la sterlina; 2,489 da 2,491 il dollaro.

Pr. Young 5,5% 105 3/8; Reichsbank 182; Berliner Handelsges 111 7/8; Deutsche Bank 91,25; Dresdner Bank 91,50; Commerz - u. Privatbank 91; Norddeutscher Lloyd 15 1/8; A.E.G. 35; I. G. Farbenindustrie 96; Gesfurel 134,75; Ver. Glanzstoff Elberfeld 120; Bemberg 80,25; Zellstoff Waldhof 134; Salzdetfurth 179,75; Harpener Bergbau 129; Rheinische Braunkohlen 254,50; Mannesmann 84,75; Klockner - Werke 87; Hoesch, Koln 92 5/8; Siemens & Halske 183,50; El. Licht und Kraft 140 1/8; Aku 50.

ZURIGO, 1. — Tendenza ferma. — Baltimore e Ohio 60,75; Electrobank 428; Motor Columbus 161; Aarg 32; Un. Banche Svizz. 178; Soc. di Banca Svizz. 325; Credito Svizz. 370; Elektr. Licht e Kraft 135; Gesfürel 43,50; Aluminium 1785; Bally 915; Brown Boveri 188; Lonza 88,50; Nestlè 845; Sevillana 148; Young 25.

MERCATI

CEREALI

Carmagnola, 1. — Segala al ql. L. 55-95; meliga 78-82.

Cuneo, 1. — Segala al ql. L. 90-91; granoturco 75-77; miglio 78-79.

Torlana, 1. — Grano al ql. L. 113-116; granoturco 82-84; segala 90-93.

BESTIAME

Cuneo, 1. — Bestiame da macello: sanati nostrani di 1.a al Kg. L. 41-50, di 2.a 38-40, della conca 28-30; vitelli nostrani 26-33, della conca 27-32; vitelloni 27-31; manzi 26-29; buoi 25-28; manzi da macello 33-42, da allevam. 34-37, lattonzoli caduno 55-85.

Reggio E., 1. — Bestiame bovino da macello: buoi di 1.a qual. al kg. L. 2.90-3.10, di 2.a qual. 2.60-2.90, vacche comuni 2.80-3.20, id. di 2.a 2.20-2.50, id. di scarto 1.60-2.20; tori 2.20-2.70; manzette e giovenche 2.50-3.00, vitelli da latte di kg. 50-70, 1.80-2.20, id. di kg. 70-100, 2.20-3. Bestiame bovino da allevamento: bianchi al kg. 2.60-3, buoi da lavoro a fin vita caduno 3000-4000. Bestiame suino da allevamento: lattonzoli di kg. 18-22, per capo L. 85-95, id. di kg. 20-25, 95-120; magroni di kg. 30-50, al ho. 3.60-3.80, id. di kg. 50-60, 3.40-3.60; scrofe da riproduzione caduna 600-800. Bestiame suino da macello: suini grassi di kg. ecc. 150-170-160, al kg. L. 3.60-3.90, id. di kg. 160-180, 3.90-4.10, id. di kg. 180-200, 4.10-4.20.

Valenza, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al kg. L. 22-25; vacche 16-20; vitelloni 28-30; manzi 24-25; vacche soriane 10-11; giovenche 13-14; manzette 24-28. Bestiame da macello: tori di kg. L. 18-19; torelli 19-20; buoi 22-24; vitelli e manzi 24-35; scarti 40-44; maiali 36-38; vacche soriane 9-10; giovenche 10-11; manzette 25-28; lattonzoli per capo 80-90.

POLLAME E UOVA

Carmagnola, 1. — Conigli per capo L. 8-14; polli alla coppia 16-38; capponi 20-30; galline 10-19; piccioni 4,20-4,50; uova alla dozzina 4-4,10.

VINI

Cuneo, 1. — Barbera per hl. L. 80-100; comune da pasto 60-75; nebiolo 120-130; barbera superiore 130-140; freisa 130-140; moscato bianco per bottiglie 120-140; bianco secco 70-90.

FALLIMENTI

TORINO, 1. — **Mascagno Alessio**, legnami, via Vercelengo 150: sentenza 30-3-36 su istanza di creditori; giudice delegato Rostan cav. Giovanni; curatore Brunatto rag. Gabriele; verifica crediti: 9-5, ore 9,30. — **Ramorina Luigi**, commerciante ambulante di berretti, via Lombardora 41: sentenza 30-3-36 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Rostan; curatore Campanella avv. Pompeo; verif. cred. 4-5, ore 9,30. — **Pomba Antonio**, panettiere Castagnole Piemonte: sentenza 31-3-36 determina al 12-5-34 la data di cessazione dei pagamenti. — **Rossero Eldrado**, oste, Bussolino: sentenza 31-3-36 rimette al Pretore di Susa per accordata di piccolo fallimento; commissario giudiziale avv. Agnes Emilio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Aprile 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	17,0	12,0	sum.	misto	cal.
S. Remo	18,0	13,0	staz.	cop.	»
Milano	20,0	12,0	sum.	misto	—
Venezia	19,0	15,0	»	ser.	cal.
Trieste	17,0	11,0	sins.	»	»
Bologna	21,0	13,0	sum.	»	—
Firenze	20,0	8,0	staz.	misto	—
Ancona	16,0	11,0	sum.	ser.	cal.
Rimini	17,0	8,0	staz.	»	»
Roma	21,0	9,0	»	misto	»
Napoli	19,0	12,0	sum.	cop.	mosso
Bari	16,0	14,0	»	misto	»
Taranto	17,0	11,0	»	piov.	cal.
Palermo	18,0	12,0	»	misto	mosso
Catania	20,0	12,0	»	ser.	agit.
Messina	19,0	13,0	»	misto	cal.
Cagliari	20,0	11,0	staz.	ser.	mosso
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Asti	17,0	13,0	staz.	misto	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 20.0
Minima	+ 11
Press. barometrica	corr. 710.5
Umidità	74 %

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 17,7
Minima	+ 9,8
Cielo: vario.	

Previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

Tendenza generale: in miglioramento. In sulle regioni meridionali, pressochè stazionaria altrove. Stato del cielo: generalmente vario con maggiori annuvolamenti nelle ore pomeridiane anche a carattere temporalesco specie lungo i rilievi montuosi. Nebbie in Val Padana, sui valichi e lungo i litorali. Venti: intorno greco deboli in Val Padana, moderati o quasi forti sulla rimanente regioni settentrionali, prevalenza di correnti settentrionali moderati lungo la rimanente penisola, forti sulle isole maggiori. Temperature in irregolare variazione. Mare: alquanto agitato i nostri meridionali, molto mossi altri mari.

Società Torinese Esercizi Telefonici "STET"

Sede in Torino - Capitale L. 400.000.000 int. versato

Il giorno 28 marzo ultimo scorso si è tenuta a Torino l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti della «Società Torinese Esercizi Telefonici» — «STET» — per deliberare sul Bilancio chiuso al 31 dicembre 1935-XIV con l'intervento di tanti Azionisti rappresentanti, in proprio e per delega n. 708.030 azioni sulle 800.000 costituenti il capitale sociale. Le relazioni del Consiglio e dei Sindaci ed il Bilancio sono stati approvati all'unanimità, deliberandosi così la distribuzione di un dividendo di Lire 27,00 per ciascuna delle 800.000 azioni costituenti il capitale sociale, pari al 5,50 %. Siccome il 1° luglio 1935-XIII era già stato messo in pagamento un acconto del 2,50 %, il saldo dividendo per gli Azionisti è residuato del 3 %, pari a Lire 15 per ognuna delle 800.000 azioni da Lire 500 in circolazione. Tale saldo — messo in distribuzione col 1° aprile — sarà pagabile presso la Sede sociale in Torino, via S. Agostino 7.

La Relazione del Consiglio fa rilevare che l'anno 1935 ha collaudato la elasticità di impostazione e la vitalità delle tre Aziende Telefoniche del Gruppo: STIPEL, TELVE e TIMO, mentre, per quel che riguarda la STET, ha avuto una attuazione di lavoro aderente alle direttive programmatiche e delle risultanze pienamente corrispondenti alle previsioni fatte al momento della costituzione della Società.

L'opera di controllo della STET ha mirato; nel campo tecnico, al miglior adattamento dei programmi costruttivi alle nuove necessità imposte dalla situazione generale, nel senso, sia di limitare al minimo indispensabile i consumi, sia di trovare la più efficiente sostituzione di materiali di origine estera o di talune provenienze estere. L'Amministrazione è stata lieta di constatare che gli accorgimenti dei tecnici e le riserve di disponibilità esistenti nelle installazioni, hanno consentito, si può dire ovunque, di mantenere il servizio telefonico, nelle zone servite, all'alto livello già raggiunto, pur mantenendo, nella manutenzione, i criteri di necessaria severità.

Nel campo amministrativo, l'opera di controllo, di organizzazione e perfezionamento dei servizi, si è sviluppata costante e concreta di risultati.

Per quanto riguarda la gestione finanziaria del Gruppo, la Relazione conferma che il programma di riduzione progressiva del debito si è attuato completamente, e considera realizzabile e vicina una riduzione del debito finanziario fluttuante di tutto il Gruppo a cifra praticamente trascurabile di fronte alla imponenza degli investimenti (1.200 milioni) ed al giro degli introiti annui (220 milioni circa), e la possibilità di far fronte con i propri mezzi alle necessità future di allargamento degli impianti.

Se si escludono i debiti di carattere commerciale, quali i debiti verso fornitori, corrispondenti ed utenti — che trovano del resto, in genere, contropartita in voci di analogo carattere dell'attivo — i debiti finanziari fluttuanti di tutto il Gruppo verso terzi, erano scesi al 31 dicembre ultimo scorso a Lire 137 milioni. Le erogazioni ai fondi di ammortamento delle tre Società Telefoniche — STIPEL, TELVE e TIMO sono state, nel 1935, di circa Lire 55,8 milioni, complessivamente.

Le necessità di rimborso di debiti consolidati, secondo i relativi piani di ammortamento, hanno assorbito nel corso dell'anno Lire 15,7 milioni.

Venendo a trattare dell'andamento della gestione delle Aziende controllate, la Relazione conferma che è continuato l'incremento netto della utenza, sia pure con una certa attenuazione, mentre il traffico interurbano ha segnato una ripresa più marcata. Anche in quest'ultimo campo, gli impianti delle Aziende della STET permettono di corrispondere con larghezza e con un livello tecnico brillante a tutte le richieste.

La STIPEL ha potuto deliberare la distribuzione del consueto dividendo del 7,50 %, pur portando l'assegnazione annua ad ammortamenti a Lire 37,3 milioni (contro 34,4 nel 1934).

La TELVE ha chiuso con un utile che avrebbe permesso la distribuzione di un dividendo del 7,50 % (7 % nel 1934), assegnando Lire 8,5 milioni ad ammortamenti (contro 8,4 milioni nel 1934). In omaggio alle recenti disposizioni legislative, erogherà, per dividendi, solo Lire 4 milioni (pari al 6 o 3/3 %, media triennale), ed investirà le residue Lire 500.000 in uno speciale fondo vincolato.

La TIMO ha potuto chiudere il bilancio con un saldo di oltre Lire 12 milioni, contro Lire 10,6 milioni del 1934. Ha potuto pertanto assorbire il riporto perdite dell'Esercizio 1935, in circa 2 milioni, pure assegnando ad ammortamenti una cifra di circa 10 milioni, pressochè uguale a quella dello scorso anno. Se le circostanze generali non muteranno troppo le risultanze dell'Esercizio in corso, si può ritenere come già acquisita la probabilità di una retribuzione del capitale sociale anche per questa Azienda controllata dalla STET.

Il Bilancio STET, approvato dall'Assemblea, riflette la duplice figura della Società, di Azionista quasi totalitaria delle Aziende Controllate e di loro finanziatrice, sia con mezzi propri, sia con mezzi attinti al mercato del risparmio.

Il Portafoglio Titoli, che oltre Lire 316 milioni a fine 1935 mostra una riduzione di circa 34 milioni, in confronto del 1934, per effetto della cessione — autorizzata dalle superiori Autorità Ministeriali — alle Società Controllate di azioni della Società Attività Immobiliari Ausiliarie Telefoniche (SAIAT), Società che possiede un complesso di stabili dove sono installati servizi e impianti delle Società Telefoniche, affittuarie.

I crediti verso le Controllate ammontano a Lire 189 milioni, con un incremento sul 1934 di circa Lire 22,8 milioni, in conseguenza, principalmente, della cessione delle azioni SAIAT.

Gli effetti scontati alle Controllate o riscontati — compresi nei Conti d'ordine — ammontavano a fine dicembre 1035 a Lire 85 milioni, contro Lire 109,5 milioni a fine 1934.

Al passivo, le facilitazioni di conto ottenute dalle Banche ammontavano a 13 milioni alla fine 1935, con una riduzione di Lire 19,5 milioni sulla cifra di fine 1934, e così pure i riporti passivi, con 5 milioni a fine 1935, con una riduzione di 7 milioni sulla cifra dell'anno precedente. Erano aumentati di 4 milioni, rispetto al 1934, gli Effetti passivi, che figurano in bilancio con Lire 34 milioni.

Il Conto Economico non presenta grandi mutamenti in confronto a quello del 1° esercizio, se si tiene presente che questo comprendeva 14 mesi.

Il saldo utile erogabile è risultato di Lire 23.167.277,40 quale differenza di un complesso di partite attive di Lire 492.393.383,22 ed una di partite passive di Lire 469.226.105,82, esclusi i Conti di ordine e quale differenza fra proventi, per un totale di 34.524.567,04 Lire, e spese, per un totale di Lire 11.357.289,64.

Applicata l'assegnazione statutaria a riserva, la quale sale così a Lire 2.321.537,80, il saldo utile ha permesso di distribuire il 5,50% di dividendo sul capitale di L. 400 milioni.

L'Assemblea ha inoltre determinato in sette il numero dei componenti il Consiglio per l'esercizio 1936 ed ha rieletto, per acclamazione, a Consiglieri i Signori: Barbagelata Comm. Prof. Dott. Ing. Angelo, Bordoni Comm. Prof. Dott. Ing. Ugo, Manarosi On. Cav. di Gr. Cr. Avv. Angelo, ed a Sindaci effettivi i Signori: Gr. Uff. Dott. Alessandro Baccaglini, Rag. Pietro Farroglio, Dott. Ing. Giovanni Gatti, ed a supplenti i Signori: Dott. Romano Gazzera, Cav. Uff. Prof. Rag. Agostino Cerutti.

Nel Consiglio, subito riunitosi, è stato rieletto per acclamazione a Presidente il Comm. Prof. Dott. Ing. Ugo Bordoni.

FERROVIE DELLO STATO

COLLI ESPRESSI

Inoltre coi treni viaggiatori DIRETTISSIMI E DIRETTI

Riconsegna a domicilio entro le 6 ore dell'arrivo

TARIFFA

(Consegna a domicilio compresa)

Distanza fra stazione partenza e destinataria	Fino a 5 Kg.	da oltre 5 Kg. a 10 Kg.	da oltre 10 Kg. a 15 Kg.	da oltre 15 Kg. a 20 Kg.	da oltre 20 Kg. a 25 Kg.	da oltre 25 Kg. a 30 Kg.	da oltre 30 Kg. a 35 Kg.	da oltre 35 Kg. a 40 Kg.
fino a 100 km.	5.90	7.50	10.80	11.90	14.70	18.30	18.50	19.00
da 101 a 200 »	7.50	9.70	13.90	16.30	20.20	23.—	26.50	28.50
da 201 a 300 »	8.60	11.90	16.90	19.60	25.50	28.50	33.—	36.50
da 301 a 400 »	9.70	13.—	18.50	21.80	28.—	32.—	37.50	40.50
da 401 a 600 »	10.50	14.10	19.60	24.—	31.—	35.—	40.50	45.—
da 601 a 800 »	11.40	15.20	20.70	25.50	32.—	37.50	44.—	48.50
da 801 a 1000 »	11.90	16.50	21.80	26.50	33.—	39.50	45.—	49.50
da 1001 a 1500 »	12.50	17.40	23.—	27.50	34.—	39.50	48.—	50.50
oltre a 1500 »	13.—	18.50	24.—	29.50	35.—	40.50	47.50	51.50

N.B. Per informazioni circa le località ammesse al servizio dei colli espressi rivolgersi alla Stazione o all'Agenzia di città delle Ferrovie dello Stato

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 28

SCONTO portafoglio commerciale. Scrivere cassetta 306 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14480

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE. Cedesi commercialissimi rivendita pane volendo licenza trasportabile. Camerana 14. 14554

ANGOLARE caffè Monastero, Corso Emilia 40, cedesi causa malattia. 50773

ACQUISTO qualunque azienda dando pagamento terreno fabbricabile. Perotti, Sarchi 2. 14505

AVVIATISSIMA drogheria, coloniale lavorasi urgenti cedesi. Occasionissima. Petitti, Sarchi 2. 14509

AVVIATISSIMA libreria cedesi ritiro commercio. Via Principe Amedeo 29. 64993

BAR avviato centrale cedesi 35.000 volendo prova. Cuba, Stampatori 4. 14539

CAFFE' primario vasto sala cedesi blocco. Cuba, Stampatori 4. 14540

CARTOLERIA centralissima vicinanza scuole, alloggio annesso, cedesi subito. Scrivere cassetta 139 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64934

LATTERIA centrale modernissima, buon ritiraggio, grande lavoro in negozio, spese mitl, cedo. Olmo, Nizza 9. 30778

PANETTERIA con forno, poco ammontare affittasi, cedesi, oppure cambierebbesi con rivendita pane. Perbene, Corso Appello 2. 14550

RIVENDITA pane riservesi, se ottima occasione. Dettagliare vendita, prezzo. Perbene, Corso Appello 2. 14551

VENDO permuto salumeria modernamente attrezzata con casetta. Scrivere Stella, Monterosa, 58. 14460

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

CERCANSI rappresentanti vendita bilancie, affettatrici, Pivarlecchi Modena, Mantova, Reggio Emilia. Scrivere cassetta 199 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14902

DISTILLERIE Pedroni Milano piazza Castello 1, antica ricomata fabbrica liquori sciroppi specialità cerca rappresentanti in ogni provincia del Piemonte. 2958

PRIMARIA ditta produttrice legnami Carinzia cerca rappresentante Piemonte. Scrivere Legnami, viale Venti tre Marzo 40, Udine. 1344

PRODUTTORI, sviluppati cerca importante Società Assicurazioni provincia Torino. Inviare referenze cassetta 132 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64958

VIAGGIATORE espertissimo, distinto, conoscenza principali ditte abbonamento intera rete, pratica contenzioso Italia Estero ramo edilizio, vini, liquori, alimentari, occuperebbesi solo provincia. Scrivere cassetta 241 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2140

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI fattorino quindicenne con bicicletta. Scrivere cassetta 152 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64943

CUOCA cameriera abile, massimo trentenne cerca casa signorile. Corso Vittorio 103. 30772

AFFARE. Casa provincia Porta Nuova camere, 97, negozi, garage, affitti 44.500, 3.5% 200, Eletta, Carlo Alberto quarantà. 30781

CASA centralissima, modernissima, 135 ambienti signorili, negozi, abbonamenti, edificio 975.000. Ottimo affare. Eletta, Carlo Alberto 40. 30784

CASCINA 8 giornate fabbricato urgenti vendere 20.000. Petitti, Sarchi 2. 14508

CINQUE camere via centrale vendo 30.000. Cataldo, Della Rocca, 4. 64971

PALAZZINA due alloggi distinti, garage, irrisa, giardino, soleggiatissima vendo 170.000. Cherubini, Bertola 3. 14544

PRESSO piazza Vittorio, trasferimenti vendo elegantissimo palazzetto cedola, ogni comodità. Galliani, Viotti 2. 64992

TOSCO, San Tomaso 6, casa signorile 20 ambienti negozi 10 cortinette 28.200 reddito vendo 220.000. 64976

TOSCO San Tomaso 6, Casa 110 ambienti 6% netto vendo 230.000 oltre mutuo 180.000. 64975

VENDO cascina sei camere, 1400 terreno, trentacinquemila. Lombardi, Cesare Battisti 73, Leinasca. 64961

25.000 casa otto camere, giardino, buon reddito. Bastino, Po 31. 64948

210.000 casa angolo 48 camere vendesi. Bersano, Corte Appello 2. 14545

850.000, casa 120 ambienti terreno, negozi completi, Bersano, Corte Appello 2. 14546

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAFO reduce forze fisse, scelte militare, lunga esperienza, qualsiasi mansione meccanica offresi. Scrivere Giulio Giovanni, via Elva 12. 64953

CHIMICO laureato, ignio carriera modeste pretese causa militare occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 110 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64826

DISTINTO ventiquattrenne, lavorando legge, attivo, volonteroso, ottime referenze, offresi qualsiasi impiego decoroso. Scrivere cassetta 205 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14476

ESPERTO contabile, corrispondente, competente pratiche tributarie offresi anche poche ore giornaliere. Romeano, corso Farini 5. 14478

INGEGNERE industriale premio offresi a parte commerciale impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 212 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14529

VENTOTTENNE, lunga pratica ufficio, conoscenza perfetta tedesco, buone conoscenze francese, inglese, disposto viaggiare ottime referenze, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 214 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14538

30-40ENNE, solo, dattilografo, lavori ufficio, guardiano, pertinente impiegherebbesi, mitl prefisse. Scrivere cassetta 150 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64949

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAUZIONE. Signorina diciottenne accetterebbe decoroso lavoro. Martini San Massimo 40. 6497

CONIUGI trentaseienni autista agricoltore meccanico meglio partinsia ovunque. Scrivere cassetta 209 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14487

13) **ANNUNZI VARI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argenteria, oro, gioiellerie, Gemma, Viotti dan compra superiore qualsiasi. 14553

A. A. A. Argento oro brillanti compro massimo anche impegnati. Barbarous 22, fronte Colombino. 64790

A. A. A. Compro oro brillanti preziosi disimpegno polizze valore. Casolaro, Maria Vittoria 16. 14381

ABITI Manteili fischiatissimo campionario svendesi causa variazione commerciale attiva Ditta Delfina Capriolo, Francesco Paolo diciotto. 64955

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia 9. Matrimoniali novecentesche 1000, pranzo 525, mobili sciolti, prezzi sottocosto. Approfittatene. 234

BELLISSIMA matrimoniale noveceniesca 1200; pranzo Rinascimento noce massiccio, liquido. Fortunia, Mille, 26. 64939

CESSAZIONE esercizio liquido lampadari, tavoli, sedie, Ristorante Roma. Cavour 7 bis. 64984

ENCICLOPEDIA 1932, tre volumi, illustratissima, completa L. 50. Voglia Viale Lombardia, 86, Milano. Saggio gratis. 1876

FONOGRAFI garantiti lire 150, dischi 8, album 14, puntine 2,50. Occasione riconditori, via Po 6. 14562

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili stili, classici, moderni. Ormea 27 bis. Liquidatore. 14382

LIQUIDAZIONE Scrivanie, Librerie, Studi, Matrimoniali, Pranzo, Entrate, reclame. Vimaglio cinque. 14294

15) **APPARTAMENTI E LOCALI VESTITI

Anno 70 — TORINO - Giovedì 2 Aprile 1936 - Anno XIV — Num. 80

137° GIORNO dell'assedio economico

I milioni della LOTTERIA DI TRIPOLI vi attendono. Non chiudete le porte alla fortuna. UN BIGLIETTO COSTA DODICI LIRE.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Rispondete completamente ed esattamente alle domande contenute nel foglio di famiglia. Compirete così un dovere sociale e contribuirete al buon esito del censimento.

LE ARMI ITALIANE NELLA REGIONE DI GONDAR

Il crollo degli eserciti etiopici
getta il turbamento tra i sanzionisti

Londra, 1 notte.

I corrispondenti romani delle agenzie maggiori trasmettono le opinioni nettamente critiche degli organi italiani nei riguardi dell'atteggiamento assunto di fronte al conflitto italo-abissino dall'arcivescovo di Canterbury e da alcuni suoi consorti. L'arcivescovo, come è noto, ha ammesso la possibilità che delle sanzioni venissero adottate contro l'Italia di una vigorosa natura da convolgere seri pericoli di un conflitto in Europa. L'idea di una conflagrazione e di una carneficina non ha spaventato l'anima cristiana dell'arcivescovo, il quale però non ha potuto dimenticare i patimenti delle bestie da soma in A. O., a curare le quali egli proponeva tempo fa che si inviassero speciali ambulanze e missioni veterinarie.

Ripresa italofoba

La violenza degli attacchi rivolti in questi giorni all'Italia, in Parlamento e fuori, si manifesta disgraziatamente al momento in cui cominciano a correre le voci di occupazione imminente da parte italiana dei dintorni immediati del lago Tana, e già l'ineffabile *News Cronicle* cerca di ispirare risentimenti e malumori, facendo balenare la possibilità che l'Italia si vendichi dell'atteggiamento britannico macchinando chissà quali gigantesche deviazioni di corsi di acqua, per inaridire e affamare il Sudan e aggravare la crisi che tormenta i cotonieri del Lancashire.

I pericoli che corre il lago Tana debbono certo avere destato larghi allarmi dell'ultra-imperialismo inglese, giacchè oggi lo stesso *Daily Mail*, con un tono piuttosto mellifluo, si rivolge ai suoi amici italiani scongiurandoli a non praticare atrocità in Abissinia per non rischiare di perdere la preziosa amicizia di lord Rothermere. Le guerre coloniali inglesi, quelle esaltate con un linguaggio ditirambico dallo stesso giornale, non possono essere additate al mondo quale esempio di generosa umanità. Ma questa volta, indipendentemente dal bombardamento di Harrar, ove, come riconoscono molti giornali, si trovano più interessi francesi che inglesi, Londra si accorge che le tanto auspicate piogge tardano a venire in A. O. e che vi è serio pericolo che giungano al momento in cui il negus e il codazzo dei suoi ras alzeranno le mani in segno di resa. Le «atrocità» di Harrar sono quindi, per questi protettori dell'indipendenza abissina, un pretesto a nuovi attacchi all'Italia, che trovano valenti campioni alla Camera dei Lordi e alla Camera dei Comuni.

Una descrizione di ciò che è accaduto ad Harrar è stata fatta proprio questa sera da Eden che, con un tono di presunta obbiettività ha inciso sul preavviso dato dagli italiani alla popolazione.

Dopo la descrizione a proprio uso e consumo, Eden ha soggiunto:

«Il governo britannico è ansioso di condurre a un termine questa guerra e le gravi conseguenze da essa prodotte, e l'attività passata del governo britannico dimostra ciò con chiarezza. Come ho già detto altre volte, noi desideriamo che il compito nel quale è impegnato il presidente del Comitato dei Trattati sia espletato il più rapidamente possibile, e stiamo vigilando su ciò».

Il Paese inquieto

I giornali sono autorizzati oggi a smentire recisamente le voci raccolte dalla maggioranza degli organi della pubblica opinione, di profondi e insanabili dissensi di vedute tra i membri del gabinetto circa gli impegni militari che potrebbero essere assunti dall'Inghilterra con la Francia e il Belgio. I giornali apprendono da fonte autorevole che queste voci hanno destato considerevole risentimento nelle sfere governative, e che una piena e armoniosa concordia regna nel gabinetto. Si aggiunge, poi, che la pubblicazione di notizie circa discordie intestine è destinata a creare malintesi all'estero e imbarazzi al governo nei suoi sforzi per fronteggiare una difficile situazione».

Ciò non toglie che siferno alle conversazioni fra gli Stati Maggiori una vivissima aspettazione e ansia nell'intero Paese, e che di ozza il governo sia benissimo informato pel tramite dei deputati della maggioranza governativa e della stampa. Eden è convinto che l'Inghilterra non può compiere una ritirata di fronte all'occupazione militare italiana senza causare un raffreddamento pericoloso nei rapporti fra Inghilterra e Francia. Le conversazioni degli Stati Maggiori debbono aver luogo, e saranno lunghe. Riusciranno poi a dare piena soddisfazione a Parigi? Vi è serio motivo di dubitare, specie perchè risulta che tali colloqui, per decisione presa dal gabinetto nella sua riunione di stamane, saranno assolutamente aver luogo a Londra. Il governo ha che l'invio di ufficiali di Stato Maggiore a Parigi e in qualsiasi altra capitale potrebbe causare l'aggravamento della reazione del Paese e del Parlamento.

Fissando a Londra la sede delle discussioni militari, il governo riuscirà a convincere la pubblica opinione che nulla potrà essere deciso dai rappresentanti dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione all'infuori del controllo diretto e senza il pieno consenso del governo. Le conversazioni, fra l'altro, dovranno estendersi a un terreno molto limitato, limitato anzi a tal punto da non altro nella prima fase, da riuscire a un gesto simbolico più che a fornire a Parigi le informazioni così ansiosamente attese allorno alla misura degli appoggi da fornirsi alla Francia in caso di non provocata aggressione tedesca.

Riserbo ufficiale

La risposta tedesca è pubblicata integralmente stasera, ma nessun giudizio ufficiale viene espresso a suo riguardo. Tutto ciò che per ora è lecito dire è che il memoriale di Berlino desta una impressione eccellente negli ambienti diplomatici e giornalistici e fra il pubblico. In quanto agli ambienti politici, si arriccia il naso, perchè vi si pretende che Hitler si sia più che altro preoccupato di influenzare a favore della Germania non tanto il governo quanto la pubblica opinione britannica. Se questo era lo scopo di Berlino, si può dire che vi sia fin da ora riuscito.

Il gabinetto inglese si è radunato per la seconda volta verso la fine del pomeriggio alla Camera dei Comuni, per riprendere la discussione attorno alle proposte del cancelliere Hitler e la promessa di appoggio militare fatta alla Francia e al Belgio. Fra le decisioni prese vi è quella di inviare, senza attendere ulteriormente la adesione del governo di Roma, le lettere concordate nel corso della conferenza di Londra dalle potenze locarniane. Come è noto in esse il governo inglese si impegna di accorrere in aiuto alla Francia e al Belgio nel caso in cui gli sforzi di conciliazione sortano esito negativo. E' stato, inoltre, deciso che i colloqui fra gli stati maggiori avranno luogo a Londra la settimana ventura, e ciò in seguito all'accordo intervenuto fra i governi di Inghilterra, Francia e Belgio di considerare i contatti imminenti «non implicanti un qualsiasi impegno politico fra le parti».

In quanto al memoriale tedesco, varie oscurità sono state rilevate dal gabinetto, il quale ha autorizzato Eden ad avere un ulteriore colloquio entro il corso della giornata di domani con Ribbentrop. A quanto si afferma, il ministro degli esteri tornerà ad insistere presso il rappresentante del governo tedesco affinchè comunichi al cancelliere Hitler l'importanza attribuita dall'Inghilterra a qualsiasi gesto tedesco destinato a creare una situazione favorevole all'inizio di trattative in uno spirito di mutua fiducia.

Renato Paresce

Allarmismo equivoco

Parigi, 1 notte.

Circa il tenore del memorandum tedesco a Parigi non si hanno finora se non informazioni sommarie. Il ritardo subito dalla pubblicazione del testo ufficiale viene giustificato mercè la necessità di confrontare esattamente la versione inglese coll'originale, onde evitare gli incidenti prodottisi a Londra durante l'ultima conferenza. Domani le Cancellerie di Londra e di Parigi procederanno a un primo scambio di impressioni sull'argomento, scambio di impressioni che ha già avuto inizio oggi in un colloquio tra Flandin e l'ambasciatore Cleri. Si prevede che il consiglio dei ministri francese potrà riunirsi venerdì mattina per esaminare a fondo il documento tedesco, tenendo conto delle reazioni britanniche.

Timori per il Tana

A Parigi si continua, intanto, ad affermare che una riunione immediata delle quattro Potenze locarnesi sarebbe il mezzo migliore, perchè l'esame delle proposte tedesche abbia luogo nelle condizioni desiderate.

Ma più che dall'attesa del Memorandum tedesco, giustificata ad occhio e croce inaspettatamente in questi circoli, dove tende a stabilirsi l'impressione che entro un anno la Renania sarà militarmente imprendibile grazie alle fortificazioni campali che i tedeschi starebbero innalzandovi in fretta e furia, la nota caratteristica della giornata viene fornita dall'inizio simultaneo su quasi tutti i giornali parigini di un'intensa campagna allarmistica relativa ai progressi delle truppe italiane in direzione del Tana.

Il senso di questa campagna si può compendiare in due righe: Gli Italiani si avvicinano al Lago Tana; le sorgenti del Nilo sono minacciate. Che faranno gli inglesi?».

Vorremmo ingannarci, ma il modo drammatico con cui l'argomento è presentato, la sensazionale rumori di «ultimatum» britannico all'Italia, messi in circolazione oggi per impressionare il grosso pubblico, suscitano l'impressione che il governo francese, dopo essersi disinteressato per molte settimane del problema etiopico, nonostante le magniloche occasioni offertegli dalle vicende internazionali per liberarsi delle sanzioni e cassare l'ipoteca vigilante i propri rapporti con l'Italia, torna improvvisamente ad occuparsene nella speranza che una ripresa di complicazioni mediterranee possa finalmente offrirgli il destro di rientrare in scena senza bisogno di addivenire a quell'abbandono delle sanzioni di cui il Governo di Roma sembra aver fatto una condizione preliminare del proprio ritorno operante alla solidarietà ginevrista e che Parigi considera, invece, tuttora, una prova di indipendenza fuori delle proprie possibilità.

«Certo — scrive l'*Intransigeant* — Mussolini ha detto su tutti i toni che intendeva rispettare gli interessi inglesi, e se l'Inghilterra non si muove, è fuori di dubbio che egli manterrà la promessa. Ma i suoi carreali rimarranno fra poco Addis Abeba, e sarà allora la fine della resistenza etiopica. Accetterà Londra tale conquista e l'occupazione, sia pure provvisoria, della zona di Gondar? I suoi interessi imperiali, il suo stesso prestigio non si troveranno ormai impegnati in condizioni storiche senza precedenti?».

Se si volesse alzare l'Inghilterra contro l'Italia, ci domandiamo quale altro linguaggio si dovrebbe tenere a Parigi. Lo stesso *Tempo* si mette della partita, notando in un editoriale dedicato alla campagna abissina, che l'avanzata delle truppe di Badoglio nella regione di Gondar e del lago Tana non può mancare di suscitare a Londra delle preoccupazioni.

«Nessuno ignora infatti che il trattato del 1906 ha riservato la regione vicina al Sudan anglo-egiziano alla influenza britannica, premendo agli inglesi evitare qualunque controllo straniero alle sorgenti del Nilo Azzurro. E' da temere che la presenza degli Italiani nelle vicinanze di Gondar abbia per effetto di allontanare sempre più Londra dalla conciliazione».

Se i francesi fossero in buona fede, farebbero meglio a riconoscere che un esercito in campagna è obbligato a coprirsi sui fianchi, e che non sarebbe possibile a Badoglio, neppure volendolo, lasciare in aria la sua estrema ala destra. Le necessità militari sono una cosa e la diplomazia un'altra. Ma è un fatto che gli accordi del '25 hanno precisato la portata degli interessi inglesi sul Lago Tana e gli affluenti del Nilo.

I «Cinque» di buona memoria

D'altronde chi non vede che proprio il fatto di ingiobare la regione del Tana nella zona delle operazioni fornisce all'Italia l'argomento necessario per ridurre al momento opportuno l'opposizione britannica? Il più singolare si è che proprio adesso, mentre gli italiani si avvicinano al cuore dell'Abissinia, Parigi rimette innanzi, ricorrendo ai buoni uffici del «Temps», le proposte del Comitato dei Cinque di buona memoria, e esorta l'Italia a riprenderle in considerazione.

«In sei mesi di campagna — scrive dottoralmente l'organo ufficioso — si non è riuscita ad effettuare il collegamento fra Eritrea e Somalia, l'Italia è per lo meno riuscita a occupare il Tigrai e il sud e l'ovest dell'Ogaden, regioni che le province non amariche conquistate dagli abissini durante il secolo scorso. La soluzione del problema etiopico può e deve essere trovata nell'ambito dei suggerimenti del Comitato dei Cinque del lo scorso settembre, suggerimenti che forniscono una base suscettibile di condurre a un accordo le due parti alle prese. Se il negus è disposto (sic), come altra volta fu detto, a consentire (sic) agli Italiani talune concessioni territoriali nel Tigrai e nell'Ogaden, e ad ammettere d'altra parte una assistenza internazionale sotto il controllo della Lega destinata a facilitare la riorganizzazione e la modernizzazione del suo Impero (sic) una formula d'accordo ispirata ai principii della proposta Laval-Hoare potrebbe venire trovata. La sospensione delle ostilità durante la prossima stagione delle piogge creerà forse circostanze favorevoli all'apertura di negoziati».

Saremmo curiosi di sapere che cosa avrebbe scritto il «Temps» se invece di trattarsi di vittorie italiane, le battaglie di questi giorni fossero state delle vittorie abissine. Ma come! L'Italia che ha rifiutato le proposte dei Cinque, nel settembre scorso, prima di entrare in campagna, dovrebbe accettarle oggi, dopo sei mesi di guerra vittoriosa, quando l'esercito abissino non esiste più, il negus è in fuga, e le Armate italiane si trovano virtualmente padrone del Paese? Vero è che in un passo del proprio editoriale, l'organo ufficioso nota incidentalmente che «non bisogna, a nessun patto, aggravare le sanzioni contro l'Italia»; ma dobbiamo dedurne che presso l'amica Francia la sanzione petrolifera torni di attualità, e che Flandin dopo averci sottoscritto a due mani al principio dello scarso marzo, si ripromette di mercanteggiarla ancora una volta contro la rinuncia di Roma ai frutti delle proprie vittorie?

Dobbiamo dedurne che la campagna allarmistica di certi giornali parigini sia l'effetto di una consegna diretta ad aggravare le difficoltà fra Italia e Inghilterra, al duplice scopo di allontanare un eventuale riavvicinamento fra i due Paesi sul terreno europeo, quel riavvicinamento che ieri ancora si confessava di paventare, o di rendere loro ancora una volta necessaria quella mediazione francese alla quale nessuno pensava più, dal tempo che la si aspetta invano?

Concetto Pettinato

LA PRUA DEL BIMOTORE «FIAT» che ha iniziato ieri il nuovo servizio aereo dell'aerolinea Milano-Roma, coprendo il percorso in un'ora e tre quarti.

Il nuovo dramma di Hauptmann
Delazioni a ripetizione? — Come nel caso Sacco e Vanzetti — Sfoghi e proteste del condannato

Trenton, 1 notte.

In America si dice oggi che l'affare Hauptmann sia per mettersi sulla strada lunga la quale si è trascinato per anni l'affare Sacco e Vanzetti. Le cronache del rinvio dell'esecuzione rivelano, infatti, che è cominciata quella tremenda tortura del condannato alla quale vennero sottoposti, a suo tempo, i due italiani.

Hauptmann ha ricevuto la notizia che non doveva ancora morire quando già egli si era preparato all'ultimo passo. Il colonnello Kimberling, comandante della prigione di Trenton, e l'avvocato difensore Fisher si sono recati a dargli la notizia. Entrambi dichiarano di aver trovato il condannato apparentemente calmissimo. Appena il bo rinvio fatto nella cella, Hauptmann si è alzato e si è mosso verso la porta dicendo: «Ma l'avv. Fisher, il quale, secondo Kimberling, non ha potuto fare a meno di avvertire, lo ha spinto verso il letto e gli ha detto ch'era stato deciso di rinviare l'esecuzione di 48 ore. Il prigioniero ha sbarrato gli occhi a tale notizia, poi si è accasciato. Il viso era in lacrime.

«Non ho paura della morte»

Il colonnello Kimberling, subito dopo che avrebbe l'ordine, aveva date disposizioni affinchè l'esecuzione fosse rimandata di 15 minuti e per ragioni tecniche». In realtà egli confidava che all'ultimo istante sarebbe successo qualche cosa. Mancavano pochi secondi alle ore 20, quando infatti il cappuccio del condannato è stato sollevato. Il Presidente della Commissione istruttoria del distretto di Mercer, Freeman, gli comunicava che Hauptmann doveva essere per il momento risparmiato, perchè la Commissione non aveva ancora potuto convincersi dell'innocenza dell'avv. Wendel, arrestato domenica sotto l'accusa di essere stato lui il rapitore del piccolo Lindbergh.

Per ben dodici ore, i membri della Commissione sono rimasti riuniti e hanno interrogato il figlio del Wendel e la figlia signora Phillips. Quindi l'istruttoria è stata aggiornata alle 15,30 di stasera, ora italiana, e continuerà per molte ore durante le quali sarà esaminato lo stesso avvocato Wendel. La notizia del rinvio si è sparsa per Trenton e per tutta l'America con la rapidità del lampo, suscitando dovunque i più vivi commenti, causando indignazione negli ambienti che domandano la rapida esecuzione del condannato, affinchè sia posto termine allo scandaloso affare, e rafforzando, d'altro canto, la convinzione di tutti coloro i quali alla colpevolezza esclusiva di Hauptmann non possono credere, anche se ammettano che egli deve essere stato almeno complice nel rapimento.

Una lettera diretta da Hauptmann al Governatore Hoffman e da quest'ultimo resa oggi pubblica, comincia a suscitare però dubbi nella coscienza di ognuno in America, in quanto una sembra assolutamente che un uomo, il quale si trova sulla soglia dell'al di là, mantenga l'atteggiamento di intransigente disdegno che finora ha caratterizzato il prigioniero di Trenton, se non fosse innocente. La lettera è persino, infatti, da un tono di sincerità impressionante. Hauptmann dice che l'esecuzione non farà altro che «aggiungere un'altra ultima innocente al caso Lindbergh».

Rivolgendosi poi al Procuratore di Stato Wilentz, che fu il suo accusatore a Flemington, Hauptmann dice: «Con il mio ultimo respiro giuro dinnanzi a Dio che voi avete fatto condannare un uomo innocente. Voi non distruggerete solo in me una vita, ma anche la felicità della mia famiglia. Dio sarà giudice fra me e voi. Voi sapete che mi avete fatto torto. Non scrivo per paura della morte. La affronterò contento, perchè così sarà la fine dei miei orribili patimenti. Il pensiero del mio bambino e di mia moglie mi spezza il cuore. Essi dovranno soffrire fino a quando questo orribile delitto non sarà chiarito».

Le minacce ad un poliziotto

Hauptmann, poi, giura di non sapere fino ad oggi esattamente dove si trovi la villa di Lindberg. «Perchè — egli domanda — il dottor Condon tiene celate tante cose? Perchè il suo principale avvocato difensore ha respinto tanti importanti testimoni, anzichè farli venire alla sbarra? Mio Dio! non sono in grado di credere a tutte le cose accadute durante il mio processo. Ero però necessario farmi condannare e chiudere così questa faccenda».

I giornali riferiscono che il dottor Condon quando ha ricevuto la notizia del rinvio dell'esecuzione l'ha accolta in perfetto silenzio. La moglie di Hauptmann era invece quasi pazza dalla gioia.

Alcuni nuovi sviluppi, forse appariscenti di molti rinvii, vengono intanto segnalati nella giornata di oggi. Un certo Tito Salamancer, il quale nella confessione scritta dall'avv. Wendel è accusato di complicità, si è presentato volontariamente alla polizia dichiarandosi innocente. Il poliziotto Ellis Parker poi, lo stesso cioè che cavò la confessione al Wendel, secondo alcuni con la tortura, ha ricevuto oggi una lettera in cui è detto che egli dovrà aspettarsi la morte il giorno in cui Hauptmann sarà costretto a salire sulla sedia elettrica. Parker ha commentato dicendo: «Ho fatto del mio meglio. Ho sgarcinto il velo di questo delitto, ma il pubblico non riesce ancora ad immaginarsi, nemmeno lontanamente, quale sia l'esatta verità».

La domanda che corre su tutte le bocche è ora se, nel caso d'una chiusura dell'istruttoria contro Wendel per non lungo a procedere, i dubbi sollevati dagli ultimi avvenimenti basteranno a giustificare un altro rinvio dell'esecuzione, oppure se Hauptmann finalmente salirà sul patibolo. Intanto il procuratore Ervin Marshall annuncia che la giuria della contea di Mercer ha rimandato ogni decisione al 8 aprile 1936, allo scopo di proseguire nell'inchiesta sul caso di Paul Wendel. Questa decisione della giuria annulla la possibilità di una nuova dilazione all'esecuzione di Hauptmann, oltre le 48 ore accordate ieri sera.

A tarda ora si apprende che la commissione d'istruttoria si è riunita e pioverà per prendere decisioni definitive.

Il comandante della prigione di Trenton annuncia intanto che nel caso in cui la commissione non accusasse Wendel del rapimento del piccolo Lindberg, Hauptmann dovrebbe salire sulla sedia elettrica alle ore 20 di venerdì prossimo.

50 operai sepolti nel crollo
di un edificio in costruzione

Gerusalemme, 1 notte.

Il Museo nazionale d'Austria nella Sivia settentrionale attualmente in costruzione, è crollato ieri seppellendo 50 operai. Sei feriti quasi sono stati finora estratti dalle macerie. Si teme che la metà degli operai sepolti abbiano trovato la morte.

FRONTE SOMALO

Il bombardamento aereo
del quartier generale di Wehib Pascià

Colonne nemiche
falciate dalle mitragliatrici

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Mogadiscio, 1 notte.

Nella giornata di ieri i nostri apparecchi «Caproni» hanno effettuato un'improvvisa azione su Bullale, a oriente di Dagnour. Si sapeva che appunto a Bullale aveva stabilito la sua sede il comando del noto Wehib Pascià, capo dello Stato Maggiore dell'armata dell'Ogaden e dell'Harrar. I nostri apparecchi piombarono sul luogo, bombardandolo a bassa quota.

Durante il bombardamento furono mitragliate carovane di cammelli e colonne di armati che risalivano il torrente Tuyk Gevo, dirigendosi verso il fortino di Bullale. I nostri apparecchi esaurirono il carico di bombe su queste colonne e sul fortino, con visibili effetti micidiali e di distruzione. Poi calarono ancora a quota minima e mitragliarono a volo radente. Cammelli e armati caddero: falciati dalle raffiche delle mitragliatrici. Il nemico rispondeva con intenso, tuttavia poco fuoco di mitragliatrici e fucileria. I nostri apparecchi furono tutti replicatamente colpiti; ma tutti, anche, riuscirono a rientrare felicemente alla base di partenza.

Quando i quattro «Caproni», di ritorno da questa asprmente combattuta impresa di Bullale, furono atterrati al nostro campo di Gorrahei, si constatò che uno degli apparecchi recava nelle ali e nella fusoliera ben ventisei colpi di mitragliatrice o di fucile.

Mario Bassi

Un ordine del giorno
di Starace alle truppe

Asmara, 1 notte.

S. E. il Luogotenente generale Achille Starace ha diretto alle truppe da lui dipendenti il seguente ordine del giorno:

«Per disposizione del Maresciallo d'Italia S. E. Pietro Badoglio, assumo oggi il comando della colonna celere A. O. I camerati che sono caduti eroicamente sui campi di battaglia sono in testa alla nostra formazione, acciaiata nei muscoli e più ancora nello spirito. Mi aspetto da voi, ufficiali, sottufficiali, graduati, bersaglieri, Camicie nere, artiglieri, mitraglieri, addetti ai servizi, schietto entusiasmo, ferrea disciplina, implacabile resistenza, slancio irresistibile. Nessuna differenza fra voi: tutti siete egualmente cari al mio cuore di comandante. Sul mio casco africano di Luogotenente generale della Milizia fascista, è il mio piumetto di bersagliere che mai conobbe la sconfitta. Uno è lo scopo: servire in armi la causa della Rivoluzione, che si identifica coi supremi interessi della Patria.

«Le già tracotanti armate del negus, malgrado l'ausilio dei molti nostri nemici, sono state piegate dalle nostre armi, con le quali portiamo, fra le popolazioni oppresse dal più duro servaggio, la luce della civiltà di Roma imperiale. Ogni loro speranza di rivincita sarà vana e per sempre, allorchè avremo assolto i nuovi compiti che ci vengono affidati. Il motto «*vogue au devin*» inciso sul nostro bel gagliardetto da combattimento sia a significare la nostra decisa volontà di affrontarle con tutte le nostre energie, con la rapidità del baleno, con la forza travolgente dell'uragano.

«Camerati, con le armi al sole, salutate alla voce il Duce, infallibile nella tutela dell'onore della nostra bandiera, il nostro grande Re di Vittorio Veneto, la nuova Italia fascista che è tutta in piedi, fieramente consapevole dei suoi doveri, dei suoi diritti, con fede sicura nella vittoria. A Noi!» Firmato: Il Comandante Luogotenente generale *Achille Starace*».

Il battaglione "San Marco,,
sbarcato a Massaua

Massaua, 1 notte.

E' qui sbarcato oggi il battaglione «San Marco», venuto in Africa a partecipare a fianco dei reparti dell'Esercito alla vittoriosa guerra della civiltà.

La cerimonia dello sbarco si è svolta con semplicità militare. S.A.R. il Duca di Spoleto e l'Ammiraglio Tur hanno rivolto al battaglione brevi vibranti parole. Prima che il reparto lasciasse Massaua per raggiungere il fronte, il cappellano ha benedetto la bandiera di combattimento, consegnandola al battaglione.

Giubilo di folle
per la nuova vittoria

Napoli, 1 notte.

Oggi, non appena le edizioni straordinarie dei giornali hanno annunziato la nuova grande vittoria delle nostre armi in A. O., sono stati organizzati cortei che hanno percorso le vie del centro e della periferia inneggiando al Re, al Duce e all'Esercito. Ad ogni balcone è stato esposto il tricolore. Al comando di tappa delle truppe destinate in A. O. è stato letto il comunicato di Badoglio, che è stato altresì letto in tutti i circoli rionali fascisti. Fino a tarda sera per le vie è stata un'insolita festosa animazione.

Milano, 1 notte.

La notizia della nuova vittoria delle nostre Armate nella zona del lago Ascianghi, si è rapidamente diffusa in città attraverso i bollettini radiofonici e le edizioni speciali dei giornali, sollevando ovunque il più grande entusiasmo.

In galleria Vittorio Emanuele si è formato un corteo di popolo che ha elevato i più frenetici evviva al Re, al Duce e al Maresciallo Badoglio. In serata, nelle vie del centro, nei teatri, nei cinematografi e in molti altri ritrovi si sono svolte importanti manifestazioni di entusiasmo.

Bologna, 1 notte.

La cittadinanza ha accolto con irrefrenabile giubilo la notizia della grande vittoria riportata in A. O. Dimostrazioni di entusiasmo popolare sono state improvvisate nei pubblici ritrovi, all'indirizzo del nostro valoroso Esercito e del grande Capo dell'Italia fascista.

Venezia, 1 notte.

A Venezia la grande vittoria delle nostre armi in A. O. è stata festeggiata con una imponente dimostrazione delle organizzazioni fasciste, che ha avuto luogo questa sera in piazza S. Marco a alla quale si è associata la popolazione. I reparti, con musica e gagliardetti in testa, hanno compiuto vari allamenti acclamando al Re, al Duce e all'esercito vittorioso, fra gli interminabili applausi della folla.

L'Aeronautica civile italiana
Lo sviluppo raggiunto in 10 anni: 32 linee con 21.787 chilometri

Roma, 1 notte.

Fra il 1° e il 6 aprile del 1926 è sorta, per volere del Duce, l'Aeronautica civile italiana la quale, in breve volgere di tempo, ha raggiunto un tale sviluppo da essere considerata fra le prime del mondo.

Per rendersi conto del continuo estendersi di tale rete basta rilevare che dai 3850 chilometri iniziali si è passati a 21.787 compresa la linea Roma-Mogadiscio di chilometri 6843. Così, parallelamente allo sviluppo chilometrico, il traffico aereo è andato crescendo. Ecco le cifre: le 3254 ore di volo del 1926 sono divenute 23.788 nei primi mesi del 1935; i chilometri percorsi da 523.172 sono divenuti 4.472.423; i passeggeri trasportati da 3891 sono saliti a 53.694; i carichi da kg. 52.479 a kg. 1.172.376.

Quanto al traffico sulla linea dell'A.O. — per i combattenti per i quali la lettera è il vero pane dell'anima e per i parenti che aspettano un segno luminoso di vita — il Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle ha riferito al Senato l'altro giorno che gli aeroplani trasportano 20 quintali di posta la settimana. Sotto la vigilia di Natale un «S. 72» speciale ha recato in Italia 150 mila lettere e altrettante dall'A.O.

La Jugoslavia parteciperà alla Fiera di Milano

Belgrado, 1 notte.

Nei circoli ufficiali si dichiara che la Jugoslavia, nonostante il perdurare delle sanzioni, parteciperà anche quest'anno alla Fiera Campionaria di Milano, non volendo spezzare i vecchi legami creati con l'Italia attraverso grandi sforzi e sacrifici.

La domestica ladra di Dina Galli
condannata col condono

Lucca, 1 notte.

Il Tribunale ha condannato a mesi nel carcere e alle spese, col beneficio della condizionale, la domestica Ginestra Pavan, di 22 anni, per furto qualificato, commesso nell'agosto scorso, di oggetti preziosi in danno dell'attrice Dina Galli, e di due altre sue cameriere.

TEATRI

All'Alfieri: *Colpi di timone*, di Enzo La Rosa

Gilberto Govi è ritornato a Torino dopo un paio d'anni di assenza, e il pubblico gli ha fatto le più festose e calorose accoglienze. Sala gremita, eccezionale; e risate e applausi. Govi ha riportato in scena la ben nota, tipica sua comicità, facile e comunicativa. Gli stessi modi e accenti, gli stessi effetti, vorremmo dire gli stessi battimani. Anche iersera egli ha disegnato una macchietta colorita e amena, anche iersera ha preso spunto dalla commedia, ha approfittato di dialoghi, anzi in realtà di lunghi monologhi solo interrotti dalle necessarie battute degli interlocutori, per far assaporare lentamente ai suoi ammiratori l'efficacia pittoresca e burlesca dei suoi gesti, delle parole, delle trovatine e dei soggetti. La commedia scelta, anche a volerla considerare come un canovaccio per i virtuosismi dell'attore, ci è parsa assai infelice. Inoltre per tre atti sullo stesso motivo, statica, immobile; e la sua amenità è di dubbia lega. Il tema è quello di un tale cui i medici, per un errore di radiografie, hanno profetizzata prossima la morte. Egli non se la prende troppo, anzi pensa di trar partito dalla situazione. Nulla ormai da perdere, quindi possibilità di prendersi alcune soddisfazioni; e non solo quella di mangiare e bere a piacimento, ma quell'altra più sottile di dire a ognuno il fatto suo, di dichiarare pubblicamente la verità, e così via. Ne nascono molte complicazioni, che non riescono tuttavia a far procedere o variare la commedia. Forse la migliore scena comica è l'ultima: divagazione sulla paura di un duello, che il Govi ha sfruttato egregiamente. Ma non è il caso di analizzare uno spettacolo che vale soltanto per il suo successo, e per le risate e gli applausi provocati. E poichè quelle sono state vivacissime, e questi unanimi e scroscianti, possiamo dire che la stagione di Govi è incominciata nelle circostanze più favorevoli e liete.

f. b.

***

Questa sera «Colpi di timone», replica. Domani sera, in popolare, l'esilarante commedia «Articolo quinto» di Palmarini, della quale Gilberto Govi è un eccezionale interprete.

Il decennale dell'Opera Balilla
celebrato da tutte le scolaresche

Roma, 1 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha diretto ai RR. Provveditori agli studi il seguente messaggio telegrafico:

«La Scuola Italiana salutorà con fraterno orgoglio il decennale dell'Opera Nazionale Balilla che ha romanamente forgiato alla Patria, nella fierezza dello spirito come nella tempra del corpo, questa superba gioventù che già si batte e vince nel nome del Duce contro la barbarie iniqua e truculente di ogni latitudine. Nella giornata del 3 aprile, a commentare ancora più indissolubilmente i due organismi che preparano la certezza del nostro più glorioso domani, tutte le scolaresche saranno poste a disposizione dei dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla per le manifestazioni da questi predisposte».

Milano-Roma in 1 ora e 40'

L'inizio del servizio
con i bimotori Fiat

Milano, 1 notte.

Stamane i viaggi aerei per Milano e per Roma e Torino hanno avuto inizio con gli apparecchi *Fiat G. 18*. Il primo velivolo partito da Roma alle 7, è giunto a Milano atterrando a Taliedo alle 8,40, pilotato dal pilota Alessandro cav. Resch. Altrettanto felice viaggio da Milano alla Capitale è stato effettuato con l'apparecchio pilotato dal cav. Guglielmo Alzarotti che recava a bordo 15 passeggeri, carico di posta e di merci. La partenza è avvenuta alle 7,59.

Da Torino e per Torino si sono pure iniziati oggi felicemente i voli in raccordo con quelli da e per Roma.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

†

Nel quarto doloroso anniversario del trapasso del sempre compianto

Umberto Belati

sarà celebrata sabato 4 aprile, alle ore 9, nella Chiesa di N. S. delle Grazie, una Messa solenne in Suo suffragio.

La Moglie ed i Figli, uniti nel dolore e nel culto di Lui, chiedono, con animo riconoscente, a quanti ne apprezzarono le doti della mente e del cuore, un pensiero ed una preghiera. (15477

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione** della **Stipel, Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda - Torino**, partecipano con vivo rimpianto la morte del

Gr. Uff. Dott. Ing.
Emilio Prandoni

apprezzato Consigliere di Amministrazione della Società. (2143

Torino, 1° aprile 1936-XIV.

La Ditta **Saverio Quassolo** partecipa la morte della Signora

Barbetta Felicita v. Quassolo

Madre del Proprietario Sig. Quassolo Maurizio. La sepoltura avrà luogo giovedì 2 corr., alle ore 16,30, partendo da Strada del Lionetto, 31.

Pompe Funebri Reata - Telef. 46-013

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Manuel Engel

Ne danno annunzio la moglie, i figli **Nicoletta** col marito Dott. **Adolfo Negro-Camuzzi Sarge**, Rue de l'Eglise, 15, Neuilly sur Seine, France.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-983

MEMENTO

Nel secondo trigesimo Anniversario della morte del caro e indimenticabile **SATURNO BARATTI**, la Famiglia ricordandone la santa memoria, sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi ad Essa nel ricordo e nella preghiera. Nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria, Venerdì 3 Aprile verranno celebrate Messe consecutive dalle 6,30 alle 9,30. Alle 10 Messa cantata e Benedizione. 14287

Nel dolorosissimo Anniversario della indimenticabile Sposa e Madre **MARCA TAZZETTI SICOLI**, le Famiglie reale unite ai parenti ed alle persone amiche, che Sabato 4 Aprile verranno celebrate Messe consecutive dalle 7,30, 8,30, 10 e 11 nella Chiesa di Nostra Signora delle Grazie (Crocetta). Si ringrazia chi vorrà partecipare alle sacre preghiere. 14356

La Famiglia di **ELENA MONTI nata DELVECCHIO** rende noto alle Persone amiche che la Messa di Trigesima, annunciata per il 7 Aprile sarà celebrata il 3 Aprile alle ore direi nella Chiesa di Nostra Signora delle Grazie. Ringraziano quanti vorranno rivolgere una preghiera a Dio in memoria della diletta Estinta. 14429

Nel secondo dolorosissimo Anniversario della morte del **Prof. ETTORE CRUNER**, Venerdì 3 Aprile verranno celebrate Messe di suffragio in Torino nella Chiesa di San Carlo alle ore 7,30, 8, 9, 10, 11, ed a Rivoli alle ore 6,30, 7,30. La Vedova sarà riconoscente a quanti si uniranno a Lei nelle preghiere e nel ricordo del caro Scomparso.

Nel quinto dolorosissimo Anniversario sabato 4 Aprile, ore 10, nella Chiesa di S. Alfonso dei Liguori (Campidoglio) verranno celebrate Messe per la compianta **MARIA SICCOGVTANA**. Il Marito, i figli ringraziano quanti vorranno ricordarla.

Venerdì 3 Aprile, ore 10, nella Chiesa SS. Pietro Paolo verrà celebrata Messa anniversaria della compianta **ADA LAMBOT**. 14443